IL POPOLO ROMANO

ANNO XX. — Numero 174. — 50,000 COPIE AL GIORNO — Sabato, 25 Giugno 1892.

Le associazioni si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviando l'importo all'indirizzo seguente: *Amministrazione del* POPOLO ROMANO ROMA.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE: ITALIA Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6. STATI DELL'UNIONE - Anno (oro) L. 40 - Sem. L. 20 - Trim. L. 10.

ROMA - *Via Due Macelli, 6-9* *Direttore e proprietario:* C. Chauvet. **In tutto il Regno Cent. 5** Numeri arretrati Cent. 10.

Inserzioni. Necrologie di 50 parole L. 5 - di 75 L. 8 - di 150 L. 25 - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento di cinque linee L. 3. *In Cronaca* L. 2 la linea. *Piccola Cronaca* cent. 75. *In terza pagina* cent. 70. *In quarta pagina*, giustezza di 6 colonne, cent. 30 la linea.

Orario. Gli uffici del giornale rimangono aperti dalle 10 del mattino alle 2 dopo mezzanotte. I manoscritti non si restituiscono. Edizione di provincia in macchina alle 9 di sera. — Edizione di città alle 3 del mattino.

Elettori ed elezioni amministrative

Nel giro di pochi giorni gli elettori di quattro città italiane, che il numero degli abitanti e la somma degli interessi economici collocano tra le primissime e le più ragguardevoli della penisola, furono chiamati alle urne per il parziale rinnovamento delle loro locali Amministrazioni: Roma, Milano, Torino e Genova.

Poca preparazione, piccola animazione e scarso concorso di elettori sono state le caratteristiche di queste elezioni in tutte e quattro le città.

Un po' più di movimento abbiamo veduto bensì in Roma, ma desso era l'effetto delle specialissime condizioni, nelle quali la lotta elettorale si combatteva qui, nella capitale del Regno, ove dalla parte più intransigente del clericalismo era stata imprudentemente e sciocamente posta in discussione la stessa italianità di Roma.

A Torino votarono *trentasei* ogni cento elettori inscritti; a Roma e Milano *trentadue*; a Genova soli *ventuno*.

Sotto l'impero della vecchia legge amministrativa, quando il numero degli elettori era meno della metà del numero attuale, il rapporto tra il numero dei votanti e quello degli inscritti si manteneva ad un dipresso, uno più uno meno, intorno al *quaranta* per cento.

Si è allargato il diritto di suffragio; se ne sono mutate le basi con le molte concessioni fatte alla *capacità* in confronto alle pochissime fatte al *censo*, che rimase presso a poco quello che era nell'antica legislazione; il numero degli elettori da due salì a quattro milioni; ma l'*esercizio* del suffragio, che pareva seguire il movimento ascendente del *diritto* nelle prime elezioni del 1889, si arrestò quasi subito e da due anni a questa parte segna un vero regresso.

Noi non vogliamo trarre da questo fatto conseguenze contrarie alla riforma elettorale, che rimarrà una delle glorie della XIV Legislatura; nè ci associeremo a coloro, che dissero allora, e ripetono oggi, essere stata la legge del 1889 opera immatura e non rispondente alla educazione civile del paese; ma neppure possiamo e dobbiamo chiudere gli occhi dinanzi alla evidenza delle cifre.

Qualche cosa necessariamente non cammina bene nel nostro meccanismo amministrativo, se gli elettori, che sono i più direttamente interessati al suo retto funzionamento, se ne traggono in disparte o se ne allontanano scoraggiati.

E' difetto del Corpo elettorale ovvero è vizio delle aziende comunali? E' lo strumento, che deve essere corretto, ovvero è l'indirizzo Forse il male è tanto nell'uno e tanto nell'altro.

E' nel Corpo elettorale, che temiamo in troppi casi reclutato a casaccio e senza sufficiente riguardo alle cautele, che la legge provvidamente ha sancito per l'iscrizione nelle liste elettorali.

E la statistica indirettamente ce ne fornisce la prova.

Milano, con una popolazione di 418,972 abitanti ha 44,654 elettori amministrativi, ossia 11 elettori all'incirca per ogni 100 abitanti.

Torino, con una popolazione di 312,422 abitanti, ha soli 28,874 elettori, cioè appena 9 per ogni 100 abitanti.

Eppure le condizioni economiche delle due città in rapporto all'elettorato *per censo*, e quelle dell'istruzione in rapporto all'elettorato *per capacità* non sono tanto diverse da giustificare una sì notevole differenza. A Torino la proprietà è divisa più che non lo sia a Milano; a Torino le piccole industrie sono numerose quanto lo sono a Milano, che senza dubbio ha la precedenza nella grande industria; a Torino vive una popolazione operaia punto inferiore, relativamente beninteso, a quella di Milano ed è di questa più istruita, perchè a Torino l'analfabetismo non esiste più e Milano non può ancora dire altrettanto.

Evidentemente o a Milano si è ecceduto nelle iscrizioni, ovvero a Torino queste sono rimaste al disotto del vero; in ogni caso, nè l'una nè l'altra delle due liste elettorali può e deve ritenersi genuina e strettamente conforme ai criterii di legge.

Viziate le liste, il significato ed il valore dell'elezione ne restano di naturale conseguenza viziati e fallaci, pertanto, ne riescono gli insegnamenti.

E' vizio dell'indirizzo, che troppe volte assumono le nostre lotte locali, prima nei Comitati elettorali, poscia nelle aule del Comune. Nella scelta delle persone e nei metodi di amministrare spesso e volentieri si guarda più alla politica che all'amministrazione, più al colore che al valore; indi lo scoramento dell'elettore serio, il quale sa che per fare della polititica esiste già — ed è la sua missione — una Camera dei deputati.

Ed anche qui le cifre vengono in sussidio al ragionamento e ne confortano la logica. Non soltanto nei comuni rurali, dove la politica per buona fortuna si è ancora poco o punto infiltrata, il numero degli elettori, che votano, è superiore, fatte le dovute proporzioni, a quello delle città; ma, risalendo indietro negli anni, si trova che il concorso alle urne è andato diminuendo man mano che si acuirono le lotte politiche e di pari passo con l'intromissione della politica nell'amministrazione.

Come portarvi riparo?

Poco possono fare le leggi, come saviamente diceva l'on. Giolitti in una recente occasione, molto i costumi politici e l'educazione civile dei cittadini.

Ciò nondimeno noi crediamo che l'un mezzo non escluda assolutamente l'altro e, se l'on. Giolitti, che ha preso impegno di presentare alla nuova Camera un progetto di revisione della legge elettorale politica, esaminerà, con quella serenità d'animo e lucidità di idee, che sono sue doti, il grave problema, non è punto dimostrato che il rimedio non si possa trovare.

Ed intanto sarebbe, pare a noi, un principio di cura quel provvedimento, che valesse a mantenere le aziende comunali nella stretta cerchia dell'amministrazione ed a richiamar- [illegible]

Politica e Diplomazia

(N) **Londra**, 24, 2 pom. — Si ha da Shanghai che il ministro di Francia a Pekino, signor Lemaire, ha indirizzato al ministro degli affari esteri di China, una protesta contro la violazione dell'art. 7 del trattato di Tientsin, stipulante che nel caso in cui il governo chinese si decidesse di costruire delle ferrovie, si dovrebbe dirigere alla Francia per il personale e il materiale di costruzione.

(N) **Pietroburgo**, 24, 1 pom. — E' smentita la voce di un viaggio dello Czar in Inghilterra.

Il matrimonio del principe ereditario Ferdinando di Rumania colla principessa Maria di Edimburgo, non sarebbe celebrato in Inghilterra, come era stato annunziato, ma a Bucarest.

(N) **Berlino**, 24, 2,20 pom. — Hobe pascià, inviato straordinario ottomano, nella udienza avuta dall'imperatore, avrebbe espresso il rammarico del Sultano di non poter restituire la visita fattagli dall'imperatore a Costantinopoli, opponendosi a ciò le tradizioni della Corte ottomana.

(S) **Budapest**, 23 — Il Console generale d'Italia, avvocato Tugini, è ritornato ed ha ripreso la direzione del Consolato.

(N) **Berlino**, 24, 2,20 pom. — Si annunzia che da ora in poi gli addetti militari di Russia a Berlino non saranno più addetti alla persona dell'imperatore.

Le idee dell'on. Fortis

Del discorso, che l'on. Fortis pronunciò alla Camera discutendosi l'esercizio provvisorio, riproduciamo dagli *Atti parlamentari* quella parte, nella quale l'on. deputato di Forlì espone il programma di governo che egli vagheggia e cui è pronto a dare il concorso del proprio voto.

Premesso che il governo è nel suo diritto di appellarsi dal giudizio violento della Camera a quello ponderato del paese, e dimostrata la stranezza di una assemblea, che, essendo in conflitto con il Ministero, fosse chiamata ad una dichiarazione di fiducia, l'on. Fortis continuava:

La fiducia ormai non può venire che dal paese, al quale il Governo deve domandarla col suo programma. E a questo proposito mi affretto a dire che il programma da sottoporsi al paese prima delle elezioni generali, non può essere quello contenuto nelle brevi dichiarazioni fatte alla Camera. Il Governo deve fare un programma molto più chiaro, molto più preciso, molto più completo.

Imperocchè, se è vero che la questione finanziaria è della massima importanza, è vero altresì che non è la sola nè la più grave delle questioni urgenti. Molti altri problemi della vita italiana domandano studio e soluzione. Il governo di un grande rita non esclude né la ... né la impotenza nè la miseria.

Certo più grave della questione del pareggio è quella del disagio economico del paese, cui bisogna ridonare la fiducia in sè medesimo come prima condizione del suo risorgimento. (Bravo!).

Il giudizio del paese dev'essere illuminato, e perciò il Governo deve porre nettamente le questioni, senza equivoci e senza indeterminatezze, spiegando lealmente il suo carattere e le sue tendenze. Il Governo certamente conosce il dover suo e lo saprà adempiere.

Un eguale dovere di lealtà verso gli elettori spetta a coloro che ne solleciteranno i suffragi. Spetta a noi il dire (ripeterò le parole che adoperai altra volta in un mio discorso elettorale) spetta a noi il dire quello che siamo e quello che vogliamo: e non già con dichiarazioni vaghe ed indefinite, non già con formule astratte, che lasciano incerto il giudizio sulla loro applicazione, ma con precisione di concetto e con chiaro riferimento ai termini concreti delle varie questioni, affinchè il paese non si inganni sul conto nostro.

Molta incertezza e molta confusione regna, è pur duopo confessarlo, intorno agli argomenti più gravi, più ardenti e più dibattuti, come quelli della finanza, degli armamenti, delle relazioni internazionali, della politica economica e sociale.

Bisogna, o signori, dire chiaro quello che si pensa intorno a siffatte questioni.

E noi, onorevole Cavallotti, abbiamo uno speciale interesse ed un più preciso dovere di dire aperto l'animo nostro, perchè troppo facilmente da taluni si afferma che questa o quella opinione corrisponde o ripugna al pensiero e al sentimento della Democrazia.

Troppo spesso abbiamo sentito ripetere: « Finchè durano la politica degli armamenti, la triplice alleanza e l'occupazione africana, è inutile sperare sollievo ai mali del presente e sempre più gravi saranno le rovine dell'avvenire. »

Dell'Africa ora si parla meno e sarà utile non evocarla: ma intorno alle altre quistioni è necessario spiegarsi bene, ponendole in relazione alla quistione finanziaria.

Nella finanza, il programma più in voga si concreta nella formula — *economie e non tasse*.

Ma le economie, o signori, hanno dei limiti nella loro entità e nella loro specie!

Che altro ormai volete risparmiare? Già troppo scarse sono le dotazioni di alcuni dicasteri. Andando più oltre voi correte rischio di portare il disordine nei pubblici servizi e dovrete necessariamente rinunziare ad ogni opera di progresso, ad ogni istituto di civiltà.

Economie non se ne possono ormai più fare senza metter la mano sulle circoscrizioni amministrative e giudiziarie, sugli uffici di finanza, sull'organico dei lavori pubblici, sulle Università.... (Commenti — Sì! sì! — Approvazioni).

Ma allora bisogna dirlo agli elettori... Altrimenti avrete, come altra volta, le mani legate e non darete il vostro voto secondo coscienza! (Bravo!).

Si dice che gli armamenti sono sproporzionati alle nostre forze, che la politica degli armamenti ci porta in rovina. Ma giova ricordare che anche nei bilanci della guerra e della marina si fecero già rilevanti economie, ed altre se ne potranno fare, specialmente nella parte amministrativa. Per parte mia non disconvengo da alcuna riduzione di spesa, ma a condizione che non ne resti indebolita la nostra potenza militare. (Commenti).

Discutiamo pure se convenga mantenere dodici corpi di esercito o ridurli a dieci; discutiamo pure un nuovo ordinamento che sempre più si avvicini alla *nazione armata*; discutiamo pure tutte le riforme che volete, dalle quali si possa aspettare qualche sollievo all'erario, ma qualunque diminuzione di spesa che indebolisca ora le nostre forze militari, io la respingo.

Aggiungo di più, che se alle riconosciute necessità della difesa si dovesse provvedere, non avrei alcuna difficoltà di votare nuove imposte. (Approvazioni).

Questo dirò ai miei elettori e sarà utile che tutti dicano quello che ne pensano. (Interruzione).

Dunque io accetto le economie e le riforme, purchè però ai bisogni della difesa nazionale si provveda largamente.

La [illegible] proporzionata ai nostri mezzi, ma deve essere anche proporzionata ai pericoli che ci sovrastano. (Bravo! Approvazioni).

Io non credo all'esaurimento delle virtù riparatrici della nostra economia nazionale. Già troppo abbiamo ceduto al falso o esagerato concetto della impotenza del paese e la via è pericolosa.

BACCELLI. Ha ragione!

FORTIS. Del resto, si obbietta che gli armamenti debbono essere proporzionati alle forze contributive del paese. Ebbene, io rispondo, diteci quali sono i termini di questa proporzione e allora discuteremo.

E vi sono anche altre ragioni per le quali credo che l'Italia debba necessariamente mantenersi in armi nelle attuali condizioni di Europa: ragioni che si connettono al tema delle alleanze.

Mercè l'opera del Gabinetto caduto, noi abbiamo avuto l'alleanza con le potenze centrali anticipatamente rinnovata. Non voglio entrare in questo argomento scabroso. Ritengo che l'Italia non possa non essere fedele ai patti stipulati; vigilando che le alleanze mantengano il carattere pacifico.

Ma sostengo altresì un'altra tesi; ed è che il giorno che questi patti scadranno, se vogliamo avere libertà di scelta, dobbiamo essere armati. (Bene! Bravo!) Altrimenti la nostra debolezza e la naturale trepidazione sulle sorti del paese potrebbero ancora incatenarci, malgrado nostro, alle medesime alleanze.

E dobbiamo anche tener presente che se l'Italia dovesse, quando l'opportunità politica lo consentisse, pensare a regolare i suoi confini orientali, dovrebbe essere armata.

Per tutti questi rispetti, voi comprendete che, nella questione degli armamenti, non posso andar d'accordo con coloro che domandano dei *grossi tagli*.

Non voglio i *grossi tagli* perchè alla politica del disarmare non volgono ancora in Europa propizie le sorti... (Bravo! Approvazioni).

CAVALLETTO. Ha ragione!

FORTIS. Credo di aver espresso limpidamente il mio pensiero. E dopo ciò parmi che il programma: « *non più tasse*, » non sia degno di uomini politici.

Se domani, per esempio, come è possibile e forse doveroso, il ministro della guerra e quello della marina venissero a domandare alla Camera dei fondi per la Spezia o per Taranto o per la Maddalena o per lo sbarramento dei nostri sbocchi alpini e per altre difese che si credessero necessarie, ditemi, chi li rifiuterebbe? Io no certo. Fosse pur grande, non rifiuterei la spesa necessaria. E se per sostenere la spesa fosse mestieri ricorrere a qualche aggravio, chi di noi lo respingerebbe?

Questo mio modo di vedere concorda perfettamente col programma della democrazia, col programma di questi stessi amici che ora dissentono da me. I due termini del comune programma furono sempre *patria e democrazia*.

A questi due termini io rimango fedele.

Nella questione sociale dobbiamo pur riconoscere di non aver fatto alcun chè di serio, malgrado le grandi promesse sempre rinnovate e malgrado l'affettazione di sviscerato amore per le classi lavoratrici e sofferenti. (*Bravo! Bene!*)

Ben altro sforzo si richiede per rialzarne la condizione morale ed economica, ben altro indirizzo [illegible] programma *non più tasse* potrebbe anche essere insidioso; imperocchè *non più tasse* significa *non più aggravi*, ma significa anche consolidamento dell'attuale sistema tributario, che noi abbiamo sempre proclamato di voler trasformare.

Noi non dobbiamo precluderci la via alla riforma tributaria che abbiamo sempre invocata in nome del partito democratico nell'interesse delle classi meno abbienti.

Credo inoltre che molto si possa e si debba fare in tema di legislazione e di politica sociale.

Ognuno esporrà le sue idee. Ma sopratutto importa dire ciò che si crede possibile e ciò che si crede utopia, affinchè sia evitato il pericolo della delusione.

Non mi occuperò della ricostituzione dei partiti.

Ognuno conosce la mia opinione in proposito. Se i vecchi partiti sono morti, esistono i nuovi, che sono animati e guidati dalle antiche tendenze indistruttibili.

Io confido che di fronte al paese ogni partito intenderà la propria missione e sentirà la propria responsabilità. Io confido che ciascun partito combatterà da sè e per sè.

Ho sentito dire da molti che le coalisioni avvengono quando i partiti non ci sono. Io credo piuttosto, senza offendere alcuno (perchè della rettitudine delle intenzioni non discuto giammai) io credo piuttosto che coloro i quali non hanno o non sentono la forza di governare in nome del loro partito, si acconciano alle coalizioni.

Le coalisioni sono la negazione del sistema rappresentativo. (Benissimo!) Le coalisioni devono necessariamente obbedire a tutte le necessità del momento e non possono servire ai principii. Le coalizioni proclamano, senza alcuna necessità, la conciliazione e la tregua dei partiti e celano in realtà i più fieri antagonismi. Nelle coalisioni sta il germe della decadenza politica.

Se i partiti faranno il loro dovere, se ciascuno innalzerà la propria bandiera, sicuramente l'appello agli elettori italiani sarà fecondo di ottimi risultati. E poichè questo Ministero, al quale non voglio fare grandi dichiarazioni di fiducia (tanto più che non ne domanda e non ne può domandare) non è di ostacolo a ciò e rappresenta anzi nella sua composizione un salutare avviamento al bene, credo mio dovere di secondarne l'opera con tutte le mie forze. (Bravo! Bene! — Vivi applausi a sinistra).

Bismarck in viaggio

(S) **Vienna**, 24. — La *Neue Freie Presse* dice che, in un'intervista avuta col principe di Bismarck, questi, parlando dei trattati di commercio, li dichiarò dannosi per la Germania e rilevò i grandi sacrifici fatti dalla viticultura tedesca in favore dell'Italia.

Disse poscia che attualmente la Germania è governata dagli uomini di primo ordine che egli era accusato di tenere nell'oscurità, ma che lo stato delle cose sembra essersi modificato. La Germania non ha più influenza sulla politica russa ed al suo successore mancano ancora l'autorità personale e la fiducia. Da ciò deriva che la situazione dell'Europa è peggiorata e che una guerra colla Francia potrebbe essere inevitabile tostochè sorgesse un uomo capace di commuovere l'opinione pubblica.

La Germania e la Russia però non hanno, soggiunge il principe di Bismarck, alcun interesse a farsi la guerra.

Il principe finì dicendo che egli non si è recato al Reichstag perchè avrebbe dovuto attaccare di fronte il governo, ma che non si lascierà mai togliere il diritto di esprimere il suo giudizio sulle questioni tedesche.

(S) **Monaco di Baviera**, 24 — Il principe e la principessa di Bismarck sono arrivati. Il principe fu acclamato entusiasticamente da una immensa folla.

(S) **Monaco di Baviera**, 24 — Stamane l'Associazione corale degli studenti si è recata a fare una dimostrazione al principe di Bismarck.

Questi assistette da un balcone all'esecuzione dei cori.

Molto pubblico ha partecipato alla dimostrazione. Grande entusiasmo.

Il principe visiterà domani il municipio e partirà domenica a mezzodì per Kissingen fermandosi un'ora in Augusta.

(N) **Berlino**, 24, 6,30 pom. — I socialisti hanno fischiato all'arrivo il principe di Bismarck, ma ciò non ha fatto che aumentare l'entusiasmo.

Una deputazione del municipio ha ossequiato il principe nell'abitazione del pittore Lenbach ove egli alloggia.

Le fortificazioni della Svizzera

(S) **Berna**, 24. — *Consiglio degli Stati.* — Si approva a grande maggioranza, lo stanziamento di franchi 2,100,000 per le fortificazioni di San Maurizio; e si respinge, con 24 voti contro 12, la proposta di Hammer di fortificare la strada dal San Bernardo alla Testa Nera.

(S) **Berna**, 24. — *Consiglio Nazionale.* — Si discute nuovamente la proposta di Hammer di fortificare le strada dal San Bernardo alla Testa Nera.

Kuenzli, relatore, propone di respingere la proposta di Hammer dacchè fu già rigettata dal Consiglio degli Stati.

Hammer, antico consigliere federale, raccomanda di nuovo l'approvazione della sua proposta.

Dice che, secondo i giornali francesi, il recente viaggio del ministro della guerra di Francia, Freycinet, ebbe lo scopo di accelerare la costruzione di una ferrovia nella valle di Artie fino a Chamounix; e rileva che, mercè questa strada, l'esercito francese potrà arrivare prestissimo alla Testa Nera e penetrare nella valle del Rodano.

Soggiunge ritenere che la Francia abbia il segreto intendimento di violare la neutralità della Savoja, e dichiara essere curioso che il Consiglio abbia respinto una proposta, approvata dal Capo del dipartimento militare.

Il Consiglio nazionale respinge, con 52 voti contro 33, la proposta di Hammer.

Consiglio superiore di sanità

Vedi " Popolo Romano „ di ieri.

Esaurita la questione del bestiame esprimendo il voto che una convenzione internazionale ne regoli in modo uniforme il divieto e le interdizioni delle importazioni ed esportazioni, il Consiglio passò in seguito alla trattazione dei numerosi affari segnati all'ordine del giorno — e fermandoci a quello che può interessare il pubblico diremo che fu compilato l'elenco delle industrie insalubri a termini dell'art. 38 della legge, che era da più tempo allo studio.

L'elenco comprende secondo prescrive la legge due classi: nella prima sono comprese le industrie, che per essere troppo pericolose alla salute del vicinato devono esercitarsi fuori dell'abitato; nella seconda classe invece si iscrivono le industrie che pur essendo capaci d'insalubrità possono però permettersi nell'abitato a condizione che si adottino alcune cautele atte a tutelare la salute pubblica.

Di quanto interesse sia questo argomento per i possibili pericoli relativi all'igiene e per i possibili [illegible] simulata la gravezza del problema, ed opportunamente nella passata sessione di febbraio ne aveva aggiornata la discussione, affidandone intanto lo studio ad una competente Commissione, che ora ha presentato un elaborato rapporto ed un progetto completo, per compilare il quale si è pure giovata del materiale raccolto già dalla Direzione di sanità pubblica.

Il Consiglio superiore ha fatto sul rapporto della Commissione una amplissima discussione generale e poi ha proceduto per ben due volte e con duplice votazione all'esame di ciascuna delle industrie iscritte.

Criterio principale che ha presieduto a queste discussioni è stato quello di rispettare gli interessi delle industrie fin dove è possibile, ed imporre delle restrizioni soltanto in caso di provato pericolo per la salute pubblica.

Con questo sano criterio procedendo, l'elenco non può non soddisfare anche ai più meticolosi in fatto di riguardi alle industrie.

Se a ciò si aggiunge che la legge consente anche alle industrie di prima classe di essere esercite nell'abitato, qualora gl'industriali provino di avere introdotto nel loro esercizio speciali metodi, che eliminano ogni pericolo, si comprenderà maggiormente come in questa materia siano favoriti gli interessi industriali.

Infine il prof. Pagliani avvertì il Consiglio che sempre nell'intento di conciliare il più che sia possibile le esigenze dell'igiene e della salute pubblica con le esigenze industriali, avrebbe a suo tempo diramate apposite istruzioni per impedire abusi possibili, specialmente nella prima attuazione di un simile provvedimento.

Dopo questa preparazione con tanto amore verso gl'interessi bene intesi del pubblico, dovrà pure intervenire sul progettato elenco il parere del Consiglio superiore di agricoltura, industria e commercio, quindi siamo sicuri che la risoluzione del problema sarà per riuscire davvero soddisfacente.

A ricreare un po' i lettori dopo l'accenno a problemi gravi, mentre trascuriamo altri affari, vogliamo dire che si è occupato il Consiglio superiore anche delle *tinture per capelli e barba*. Avrebbero dovuto essere proibite... ma... e chi vuol diventare giovane?... E poi anche questo è un ramo ormai fiorente del commercio!... Dunque il Consiglio ha trovato un mezzo termine per avvertire chi vuole usare di tali ammennicoli del pericolo che può incorrere e mettere direttamente sotto la vigilanza sanitaria questo commercio pur non defraudando coloro che ci tengono, dei mezzi per richiamare... la loro gioventù.

I nostri Sovrani in Germania

(S) **Potsdam**, 24. — I Sovrani d'Italia giungeranno a Dresda alle ore 6 pom. Le LL. MM. si recheranno al Castello Reale a pranzo e ripartiranno alle ore 10 e mezzo di sera per giungere a Francoforte domattina alle ore 9.

S. M. il Re visiterà il suo reggimento; quindi con la Regina andrà ad Homburgo, facendo il *dejeuner* presso l'Imperatrice Federico.

Il treno Reale ripartirà al tocco da Francoforte e giungerà a Monza domenica mattina alle ore 5.

(S) **Potsdam**, 24 — Oggi al tocco vi fu un *dejeuner* nella Galleria dei Diaspri del Nuovo Palazzo in onore dei Sovrani italiani.

Vi assistettero Re Umberto, la Regina Margherita, l'Imperatore Guglielmo e l'Imperatrice Augusta, la Principessa ereditaria di Svezia e Norvegia, il Granduca e la Granduchessa di Baden, il conte di Caprivi, l'on. ministro Brin, il conte di Solms, ed il personale delle due Corti.

(S) **Wildpark**, 24 — I Sovrani d'Italia e di Germania si recarono alle 2.20 pom. dal Nuovo Palazzo alla stazione acclamati vivamente dalla popolazione. Alla stazione si trovavano il Granduca e la Granduchessa di Baden, la Granduchessa ereditaria di Baden, la Principessa ereditaria di Svezia e Norvegia, il conte di Caprivi, il sig. De Marschall, il conte Waldersee, i generali e le alte cariche di Corte.

Il Re Umberto era in una vettura scoperta coll'Imperatore Guglielmo, la Regina Margherita in una seconda vettura scoperta coll'Imperatrice Augusta.

Scesi di carrozza l'Imperatore diede il braccio alla Regina e l'accompagnò al vagone. Seguiva il Re che dava il braccio all'Imperatrice.

Il Re e l'Imperatore, la Regina e l'Imperatrice si abbracciarono e baciarono replicatamente con affettuosa cordialità. Indi l'Imperatore Guglielmo prese commiato dalla Regina Margherita ed il Re Umberto dall'Imperatrice. Poi le LL. MM. italiane si congedarono dai Principi e dalle Principesse e dai personaggi recatisi a far loro omaggio, e specialmente dal conte di Caprivi, dal sig. di Marschall e dal conte di Waldersee.

L'Imperatore e l'Imperatrice strinsero la mano all'on. ministro Brin, al generale Pallavicini, al conte Giannotti e al comm. Rattazzi.

Saliti sul vagone il Re e la Regina d'Italia dettero ancora una volta la mano all'Imperatore.

Il treno reale italiano partì alle 2.45 per Dresda.

(N) **Berlino**, 24, 6,30 pom. — Alla stazione di Wildpark assisteva alla partenza dei Sovrani poca gente, causa un forte vento freddo.

Sulla piattaforma della stazione vi erano, oltre ai principi e alle principesse, gli ufficiali tedeschi del servizio d'onore, alcuni generali ed il personale dell'ambasciata.

I Sovrani giunsero in due carrozze a tiro quattro precedute da staffette.

Si intrattennero circa una diecina di minuti nel padiglione per prendere congedo.

Escirono prima l'Imperatore che dava il braccio alla Regina Margherita, poi Re Umberto che dava il braccio all'Imperatrice.

La Regina portava una mantellina grigia, in testa una *capote* nera con rose.

L'Imperatore era in piccola tenuta degli ussari; Re Umberto in piccola tenuta del suo reggimento con mantello grigio.

La Regina e l'Imperatrice si abbracciano e baciano ripetutamente; l'Imperatore bacia la Regina Margheritta e Re Umberto bacia l'Imperatrice.

Quando i Reali montano sul treno, l'Imperatore si trattiene a parlare con loro agli sportelli, salutati ripetutamente colla mano quando il treno si avvia.

Il generale von Bulow parte stasera per Francoforte per ossequiare di nuovo i Sovrani a nome dell'Imperatore, ma in realtà per rappresentarlo alla visita.

I Sovrani hanno insistito per recarsi ad Homburgo dall'imperatrice Federico, per risparmiarle il viaggio sino a Francoforte.

(S) **Berlino**, 24. — Il treno reale d'Italia segue la ferrovia del Sud nel tragitto da Potsdam a Dresda: quindi non transitò per la stazione di Berlino.

(S) **Dresda**, 24. — Re Umberto e la Regina Margherita sono arrivati alle 6,20 pom., e furono ricevuti alla stazione, dal Re e dalla Regina di Sassonia, dai Principi e dalle Principesse della Casa reale e da tutte le autorità civili e militari.

Le LL. MM. d'Italia e di Sassonia ed i Principi si recarono subito a piedi dalla stazione, attraverso al Parco, al Castello reale di Strehlen, ove ebbe luogo un pranzo di famiglia di otto coperti.

Al seguito italiano fu offerto un pranzo nel l'a[illegible]

I Sovrani d'Italia proseguiranno alle 10 1/2 pom., per Francoforte.

(S) **Dresda**, 24. — Dopo il pranzo al Castello, vi fu circolo.

Indi i Sovrani di Sassonia, i Principi e le Principesse reali ed i seguiti accompagnarono Re Umberto e la Regina Margherita alla stazione. La via, attraverso il parco del Castello di Strehlen ed il padiglione della stazione, erano illuminati a fuochi di bengala. Un'enorme folla, che aveva già fatto un'entusiastica dimostrazione ai Sovrani di Italia al loro arrivo, la ripetè al momento della partenza. Il treno reale italiano partì alle 10 1/2 per Francoforte, fra le acclamazioni della cittadinanza.

Francoforte, 24. — Le LL. MM. il Re e la Regina d'Italia arrivano qui domani alle ore nove antim.

La Regina prosegue il viaggio nel treno reale alle ore 9,10 per Hamburgo onde visitarvi l'Imperatrice Federico, senza fermarsi a Francoforte. Il Re verrà accolto alla stazione ufficialmente dalle autorità civili e militari e dai titolari del Consolato. S. M. passerà in rassegna la compagnia d'onore; poi, uscendo dalla stazione, saluterà la colonia italiana e andrà in carrozza col seguito ad ispezionare il 13° reggimento Ussari schierato sulla Forthansstrasse.

Indi farà un giro alle rive del Meno, passando gran parte della città, per portarsi alla caserma del reggimento Ussari, di stanza nel sobborgo Bockenheim, dove accetta una refezione offertagli dal corpo degli ufficiali.

Alle ore 11 S. M. si recherà da Bockenheim con treno speciale, a Homburgo, quale ospite dell'Imperatrice Federigo.

Alle tre pom. il Re e la Regina partiranno da Homburg per Basilea e Monza, senza più passare per Francoforte.

Un colloquio coll'on. Brin

(N) **Berlino**, 24, 5,30 pom. — Stamane ho avuto un colloquio di una diecina di minuti coll'on. Brin nel suo appartamento. A prevenire lo scetticismo naturale che regna generalmente in fatto di interviste, vi noto che sulla scrivania del segretario dell'on. Brin vi è una copia della Madonna del Coreggio, su quella di Brin una veduta di una città fiamminga.

Trattandosi di un argomento della massima attualità, gli domandai se era vero che lo Czar abbia invitato l'imperatore d'Austria a Skierniewicze.

L'on. Brin mi rispose che se ne parla con la massima riserva, ma che l'invito è verosimile. Verificandosi l'incontro tra i due Sovrani, sarebbe un sintomo eccellente.

L'on. Brin continuò dicendo che trattando direttamente coll'imperatore, con Caprivi e con altri personaggi, egli si è raffermato nella convinzione che la Germania tratta l'Italia sul piede di piena eguaglianza.

In Italia — disse il ministro — è impossibile sentire quanto qui. La riserva, la delicatezza, la gentilezza sono veramente insuperabili.

La cordialità non è turbata dalla minima dissonanza mancando qui le correnti contrarie, che in molti paesi si paralizzano a vicenda.

Passando a parlare direttamente della triplice, l'on. Brin disse che l'accoglienza cordialissima così generale, non lascia alcun dubbio che l'alleanza corrisponde al sentimento nazionale tedesco.

Il completo accordo tra la Germania autoritaria per tradizione e l'Italia spiccatamente democratica ad onta delle differenze finanziarie, etnografiche e politiche, prova la sincerità con cui la Germania vuole la pace.

Soltanto in Germania è possibile farsi un esatto [illegible] della potenza [illegible] della compagine della Germania.

Se si fosse voluta la guerra non ne sarebbe mancata l'occasione [illegible]

ATTI DEL GOVERNO

Ministero del Tesoro. — *Corte dei conti.* — Boni comm. Giulio, direttore capo div. collocato a riposo a sua domanda per anzianità di servizio.

— *Intendenze di finanza.* — Morandi Anacleto e Crema Luigi, volontari di rag. di 3ª cl. sono nominati vice-segr. di rag. e destinati il primo a Potenza e l'altro a Girgenti.

Cerù Giuseppe, vice-segr. di rag., trasferito da Potenza a Genova, e Ginesi Pietro, id. da Girgenti a Genova.

Ministero delle Finanze — *Demanio* — Sono trasferti i ricevitori: Ranieri Domenico, da Cassino a Portici — Accolla Francesco, da Augusta a Siracusa (Dem.) — Zmiglio Bartolomeo, da Girgenti (Dem.) a Trapani (Dem.) — Maestri Antonino, da Siracusa (Dem.) a Girgenti (Dem.) — Pancotto Angelo, da Borgocollefegato, a Brisighella — Camussi Enrico, da Brisighella a Volpedo — Baldizzone Giacinto, da Codroipo a Oderzo — Reiner Alarico, da Oderzo ad Asola — Arena Domenico, da Cassano al Jonio a Pagani — Barberis Giacomo, da Grottaglie a Noci — Frisicchio Giovanni, da San Vito dei Normanni a Grottaglie — Morelli Carlo, da Asola a Codroipo — De Joannes Antonio, da Pianella ad Ortona — Cervo Attilio, da San Bartolomeo in Galdo ad Atripalda — Costa Giuseppe, da Milazzo ad Augusta — Pozzali Pietro, da Ripatransone a Fabriano — Rossi Francesco, da Rho ad Adria — Norcia Paolo, da Adria a Ripatransone — Armandis cav. Giacinto, ispettore dem. al circolo a Novara, trasferito a Torino (1° circ.) — Accorinti Onofrio, id. id. di Cotrone, id. a Messina (2° circ.) — Ferraris Carlo, id. id. di Ascoli-Piceno, id. a Genova (1° circ.) — Ramori Vincenzo, da Borgo S. Donnino ad Ascoli-Piceno.

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Terni, 24. — Il Conte di Torino fu fatto segno, iersera, ad un'imponente dimostrazione. La popolazione, affollata in piazza Cornelio Tacito, accolse S. A. R. con battimani e grida di *Viva Savoja!* al suo arrivo al Circolo dagli impiegati, ove fu ricevuto dalle autorità civili e militari.

La dimostrazione si rinnovò all'uscire del Conte di Torino e continuò finchè fu rientrato a casa Manassei. S. A. R. si affacciò al balcone a ringraziare.

Il Conte di Torino è partito stamane, alle ore 5, per Rieti, cogli altri allievi della Scuola di guerra.

Cremona, 23 (p. c.) — Sessanta ufficiali del 10° bersaglieri diedero all'Albergo d'Italia uno splendido banchetto al colonnello Tarditi, destinato a Milano come capo di stato maggiore del 8° corpo d'esercito.

Molti e affettuosi i brindisi.

Udine, 24, ore 12.20. — A Pontebba fu arrestata certa Olga Carolina Bershin, di anni 24, suddita russa, proveniente da Roma e diretta a Vienna.

L'arresto pare si connetta con un'appropriazione indebita di una forte somma a danno di una persona che ospitava in Roma la Bershin.

Fermo, 23 (p. c.) — Qui si comincia a soffrire la mancanza quasi assoluta d'acqua potabile: ciò forma un serio inconveniente per una città che potrebbe divenire ottima residenza estiva di quelli che fuggono dai calori e dai rumori delle grandi città.

Però, mercè l'opera intelligente e tenace del sindaco, conte Gaetano Falconi, abbiamo finalmente, dopo mille peripezie durate un secolo (nientemeno!) un progetto definitivo d'acquedotto che ci porterà in gran copia le chiare e fresche acque del Monte Ascensione. Si passò un brutto quarto d'ora, quando tutto pareva fatto, perchè l'autorità prefettizia assicurava che l'aiuto del governo, sul quale si contava, sarebbe mancato.

A sollevare gli animi sgomenti giunse in buon punto il nuovo sottoprefetto cav. Nudi che, presa a cuore la cosa, nella sua ultima gita a Roma, seppe tanto insistere che non solo non mancherà più l'aiuto governativo, ma è sperabile che sia anche sollecito. *Quod est in votis* del senato e del popolo fermano.

— Si nota qualche movimento per le prossime elezioni dei consiglieri provinciali, specie in questo mandamento.

Ci auguriamo che il buon senso degli elettori prevalga scegliendo persone oneste, che diano garanzia di ottimi amministratori.

Napoli, 24, ore 17.20. — La cavalleria e i bersaglieri di Napoli e la cavalleria e la fanteria di Santa Maria hanno fatto oggi una brillante esercitazione, durata sei ore, diretta dal generale Marchetti.

La finta battaglia ha avuto luogo presso Aversa.

— Il prefetto ha ricevuto il questore e gli ispettori di pubblica sicurezza, ai quali raccomandò che l'opera loro sia dignitosa, severa, ma educatrice e ispirante fiducia.

— Alla festa dell'Ordine di Malta, il Balì, dopo la messa, ricevette i cavalieri.

— Un individuo, che presentò dei biglietti falsi al Banco di Napoli, fu riconosciuto vittima d'una frode.

Milano, 24, ore 17. — Il celebre viaggiatore Schweinfurth, reduce dall'Eritrea, è stato qui e si è recato a Monza a visitare il suo amico capitano Camperio.

— L'on. Imbriani verrà qui il 3 luglio a tenere una conferenza al Circolo radicale educativo a Porta Genova.

Valleggio sul Mincio, 24. — Fu qui commemorata la battaglia di Custoza con un ufficio divino e con discorsi d'occasione. Vi intervennero i rappresentanti della prefettura, della provincia e del municipio di Verona, dei municipi dei dintorni, le rappresentanze delle autorità civili e militari, le Associazioni dei reduci ed operaie e del tiro a segno, tutti con bandiere. Furono deposte corone. Grande affluenza di popolazione.

Verona, 24. — Stamane prima a Solferino e poscia a San Martino della Battaglia vi furono solenni commemorazioni dei caduti nel 24 giugno 1859. Vi assistettero il ministro della guerra on. generale Pelloux, l'on. deputato Arrivabene che a Solferino tenne un breve e splendido discorso, varie rappresentanze municipali e provinciali e molte Associazioni operaie e militari, fra cui i superstiti di Crimea di Torino e i veterani delle battaglie del 1848-49 di Milano. Alle ore 9 ant. fu aperto al pubblico l'accesso della torre monumentale. Furono molto ammirati i dipinti delle pareti interne che riproducono i principali fatti della guerra del 1859. L'inaugurazione della torre è fissata nella primavera del 1893.

Il giorno dell'inaugurazione sarà stabilito nella prossima seduta del Comitato nell'ottobre non essendo ancora ultimati i lavori.

La Francia e l'Austria-Ungheria aderirono all'invito di farsi rappresentare alla inaugurazione.

Brescia, 24 — L'inaugurazione del monumento di San Martino avrà luogo nella prossima primavera.

Oggi vi fu la commemorazione della battaglia di San Martino coll'intervento dell'on. ministro Pelloux, delle autorità e con un concorso straordinario di rappresentanze di associazioni, dell'esercito e di grande folla.

Si fece l'estrazione di 30 premi.

L'on. ministro Pelloux è partito direttamente per Milano.

Torneo internazionale di scherma.

Genova, 24, ore 23,20. — Il torneo internazionale di scherma fu chiuso stasera alle 10,30 e fu fatta la proclamazione dei vincitori premiati nella grande accademia.

Il premio del Duca d'Aosta fu vinto dal dilettante Santini per la gara alla spada ed il premio della Duchessa di Genova dal dilettante Magrini per quella alla sciabola.

[illegible] renze e del Circolo palermitano fu aggiudicato un primo premio a pari merito.

Ha assistito stasera al torneo un pubblico numerosissimo, che ha salutato con vivi applausi i vincitori delle gare alla spada ed alla sciabola.

TERREMOTI.

(S) **Civitavecchia**, 24. — Alle ore 3 3/4 p. vi fu una scossa di terremoto sussultorio, piuttosto sensibile, della durata di circa due secondi. Vi fu un lieve panico nella popolazione.

SPORT

Regate internazionali.

Torino, 24. — Oggi fu il primo giorno delle regate internazionali organizzate dal R. Rowing-Club Italiano.

Sono inscritte trentadue imbarcazioni, di cui diciotto forestiere.

Oggi vi furono tre corse preparatorie di eliminazione.

Domenica alle tre vi saranno le gare definitive.

Domani si apre il Congresso internazionale di canottaggio. Tre principali questioni vi saranno trattate, e cioè: la definizione del canottiere dilettante, dal punto di vista internazionale; lo studio del codice internazionale per le regate e la costituzione di un Sindacato internazionale del Rowing-Club.

Corse velocipedistiche.

Genova, 24. — Oggi fu la prima giornata delle corse al velocipede promosse dalla Società Colombo. Vi assistevano le autorità ed un immenso pubblico. Nella corsa internazionale ad 8000 metri giunse primo Genta (Savona), secondo Medinger (Club Agenais), terzo Echalie (Parigi), quarto Costorcau (Dijon). Genta fu portato in trionfo fra le ovazioni.

Il disastro di Sasso.

(N) **Bologna**, 24, ore 9. — La scorsa notte un gravissimo disastro ha funestato il Comune di Sasso sulla linea ferroviaria Bologna-Pistoia.

Una grossa frana staccatasi improvvisamente dal Monte Sasso precipitò travolgendo e seppellendo parecchie case abitate.

La strada provinciale e la linea ferroviaria sono interrotte.

Vennero richiesti d'urgenza a Bologna cinquanta soldati zappatori del genio ed il maggior numero possibile di abili chirurgi, medici ed ingegneri.

Sono partiti subito da Bologna insieme ai primi soccorsi, il colonnello dei carabinieri, il prefetto ed il questore con guardie, carabinieri e truppa per recarsi sopra luogo.

Il sindaco di Sasso telegrafa calcolare a trenta tra morti e feriti, dei quali parecchi gravemente.

(N) **Bologna**, 24, ore 12 — La frana è caduta presso il disco della stazione di Sasso, dal lato di Marzabotto.

Il treno diretto n. 7, che parte da Bologna alle ore 2.17 ant., arrivato sopra luogo al momento del disastro, è retrocesso alla stazione di Sasso senza danni.

La linea telegrafica, al pari di quella ferroviaria, è completamente interrotta.

Sono sul luogo numerosi operai della rete Adriatica ed una compagnia del genio.

Si è cominciato il trasbordo, per una lunghezza di 300 metri circa, col treno diretto n. 6 che parte da Roma alle ore 11,10 pom. e passa a Sasso alle 10 ant., e si è continuato coi treni successivi.

Gli operai ferrovieri stanno lavorando alla costruzione di un binario provvisorio di ricongiungimento, sul quale si calcola potrà passare primo il diretto n. 7 di questa notte, che arriva a Roma a mezzogiorno e 35 minuti.

Bologna, 24. — Il franamento del Monte Sasso è avvenuto presso il chilometro 111, fra le stazioni di Sasso e di Marzabotto, ed ha una lunghezza di 60 metri circa.

Bologna, 24. — I carabinieri e la truppa hanno estratto dal luogo del disastro, presso Sasso, 4 morti e 10 feriti, alcuni gravemente. Rimangono ancora 20 persone da estrarsi dalle macerie. Il gruppo delle case colpite dalla frana era abitato da 34 persone. Continua il lavoro di salvataggio.

Le persone colpite dal disastro sono tutte povere. Sono sul luogo del disastro i generali comandanti il Corpo d'armata e la Divisione, con una compagnia del Genio e gli ufficiali dell'arma dei carabinieri.

Il prefetto ha incaricato il sindaco di distribuire i primi soccorsi.

Sasso è un comune del circondario di Bologna, sull'Appennino, nell'alta valle del Reno, fabbricato in posizione ridente e ubertosa. Ha circa otto mila abitanti ed una piccola stazione ferroviaria a 19 chilometri da quella di Bologna, fra Casalecchio e Marzabotto.

Il paese sorge alle falde della collina ed ha, nei dintorni, parecchie splendide ville del patriziato bolognese.

Una frazione del paese trovasi a qualche distanza a ridosso del Monte Sasso, il quale possiede parecchie grotte naturali che vennero, in gran parte, completate con opere murarie e ridotte ad abitazioni.

Una parte del Monte, spaccatosi in tempo remoto, formò una specie di masso gigantesco assai pittoresco, sporgente sulla linea ferroviaria.

E' questa la località dove è avvenuto il disastro e dista quasi mezzo chilometro dal comune al quale però dà il nome.

Il Sasso è un monte di arenaria assai friabile che sorge quasi a picco sul greto del fiume Reno, di fronte alla valle del Setta, dove il fiume omonimo mette foce.

Antiche cave di calcare sono state messe a profitto, come si è detto, dagli abitanti poveri, che di quelle grotte e caverne si sono fatte abitazioni, costituendo una specie di villaggio trogloditico, arrampicato sulla costa ripida del monte. L'alto masso, staccatosi un tempo dal monte, e chiamato il *dente*, pende sulla linea ferroviaria e adombra un gruppo di casolari, sulla sponda del fiume, abitati da terraiuoli e fornaciari.

Al di qua passa la linea ferroviaria; fra il masso ed il grosso della montagna passa la strada provinciale emiliana.

Palazzo di Giustizia

Il processo degli assassini dell'Ida Carcano

(N) **Milano**, 24, ore 17. — Il processo contro gli assassini dell'Ida Carcano e dell'Amodeo acquista interesse man mano che sfilano i testi dell'accusa.

Esso perde il suo carattere semplicemente indiziario e acquista maggior consistenza l'accusa.

Tuttavia gli imputati si mostrano sempre impassibili.

Questa mattina il teste Chiappa, che fu compagno e camerata del Coturno nel patronato dei liberati dal carcere, depose che il Coturno gli confidò che premeditava un colpo sopra una oreficeria in via Torino, tenuta da due donne.

Il teste, saputo ciò, si rifiutò di confezionare la barba finta richiestagli dal Coturno.

Lo stesso teste, trovandosi all'ospedale dei cronici a Carnuseo, ebbe confidenze da Stocchi, ora morto, che l'assassinio dell'Amodeo fu perpetrato dal Coturno e da altri.

(N) **Milano**, 24, ore 21,25. — Nella udienza pomeridiana del processo per l'assassinio di Ida Carcano vi fu la deposizione, di capitale importanza, del teste Giussani, attualmente soldato a Civitavecchia.

Questi narrò che conobbe l'imputato Coturno a Pavia, ed ebbe da lui le confidenze che meditava lo svaligiamento della oreficeria Carcano a Milano, sorprendendo la madre e la figlia, legandole alla cassa e scannandole.

Il teste si rifiutò di partecipare alla impresa; tuttavia accompagnò il Coturno a Milano, dove fecero una ricognizione sopra luogo, davanti al negozio posto di mira, ma se ne allontanarono perchè, [illegible] nelle [illegible], vi era un operaio che puliva la vetrina.

Il teste aggiunse, nonostante le [illegible] del Coturno, che questi gli mostrò a Pavia il coltello, col quale intendeva compiere l'eccidio.

Il teste, che fu arrestato per furto la vigilia dell'assassinio della Carcano, non accusò altri.

Una questione di vino

Il grande Concorso nazionale

Questo concorso bandito per la terza volta, dopo due prove terminate con esito negativo, è stato finalmente risoluto, e noi l'altro ieri pei primi ne abbiamo annunziato l'esito. Crediamo però nostro dovere, trattandosi di un interesse veramente nazionale, di fare seguire alla notizia alcuni brevi commenti.

La Commissione giudicatrice ha assegnato il premio nazionale di lire ventimila al senatore De Vincenzi e due primi premi regionali di lire diecimila, uno alla ditta *Felice Ostini* di Roma per l'Italia centrale ed uno al *Conte di Mirafiori* per l'Italia settentrionale. Ai produttori dell'Italia meridionale furono assegnati soltanto alcuni secondi premi di lire cinquemila.

L'assegnazione della massima ricompensa, ossia del premio delle ventimila lire, ha corrisposto alla pubblica aspettazione?

Se no, come noi crediamo, quali possono essere state le ragioni che hanno determinato il verdetto?

Ecco le due questioni che alla notizia del verdetto ci siamo poste, e che è pregio dell'opera esaminare e discutere pacatamente.

Tutti quelli che si occupano anche mediocremente del movimento enologico del nostro paese e che hanno seguito le fasi di questo importantissimo concorso, ritenevano che di tutti i concorrenti al gran premio nazionale la Ditta Felice Ostini riunisse i maggiori requisiti per la riuscita, e se, come per le corse dei cavalli, vi fosse l'abitudine di fare scommesse anche per queste gare enologiche, noi siamo certi che tutti avrebbero voluto scommettere per i suoi vini.

Militavano infatti in suo favore l'esuberanza della quantità, di gran lunga eccedente i cinquemila ettolitri richiesti dal programma di concorso, la specialità dei vini vecchi di cui sola fra tutti i concorrenti la Cantina Ostini poteva sottoporre all'esame della Commissione giudicante uno *stock* di molte migliaia di ettolitri composto di una splendida serie di 10 anni, e finalmente la rinomanza del Genzano reso ormai celebre dagli innumerevoli trionfi ottenuti in tutte le esposizioni nazionali ed internazionali dove è stato sempre riconosciuto il primo fra tutti i vini da pasto dell'Italia e tale da reggere al confronto dei migliori vini esteri, come appunto è avvenuto ultimamente alla Fiera internazionale di Berlino. Si sapeva inoltre che i vini della Ditta Ostini nel precedente concorso non furono premiati a causa di una meschinissima questione di interpretazione di un articolo del programma di concorso, ma furono solennemente dichiarati dalla Commissione giudicante nel verdetto pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno*, i soli indiscutibilmente meritevoli del premio.

Perchè dunque furono preferiti i vini del senatore De Vincenzi, i quali certamente, sebbene pregevolissimi, pure nè per quantità specialmente per ciò che riguarda la partita dei vecchi, nè per rinomanza, potevano lottare con quelli della Ditta Ostini?

E' questa appunto la seconda questione che noi ci siamo posti, e cioè quali possano essere state le cause che hanno determinato il verdetto.

Niente di più difficile e di meno gradito che esaminare un verdetto inappellabile di giurati, in cui tutto deve riportarsi all'elemento soggettivo.

Pure, nel caso nostro, la cosa è forse meno difficile di quello che alla prima sembrasse.

La Commissione, sopra una ventina di concorrenti (tutti ci affrettiamo a dichiararlo, veramente seri) ne aveva alla fine due soli sui quali doveva fare la scelta per l'assegnazione del gran premio nazionale, cioè, la Ditta Felice Ostini ed il senatore De Vincenzi.

Il conte di Mirafiori non poteva concorrere al gran premio per deficienza di quantità.

A dare la preferenza ai vini della cantina De Vincenzi su quelli della cantina Ostini che non poteva [illegible] uguagliati dai primi, ha dovuto dunque concorrere necessariamente un elemento estraneo alla *res judicanda*, che abbia potuto influire sull'animo dei giurati. E questo, lo diciamo con tutta franchezza, noi crediamo che sia stato veramente l'elemento personale.

Certo, il rispetto dovuto ad una persona venerabile come il senatore De Vincenzi, ex-ministro di Stato, la gratitudine che gli si deve per tutto quello che egli forse da mezzo secolo va facendo a vantaggio delle nostre industrie agricole, l'ammirazione che desta in tutti la sua non comune competenza in materie agricole e la sua inesauribile e sempre giovanile attività nel migliorare la sua importantissima azienda, non possono non aver pesato molto nella bilancia in cui i giurati dovevano ponderare i requisiti, che avevano per ottenere il gran premio le due cantine De Vincenzi ed Ostini.

Ma, abbiamo inteso ripetere da molti, la Commissione giudicante non doveva premiar l'uomo bensì il vino, quindi l'elemento personale per quanto superlativamente rispettabile, non doveva per nulla entrare fra le cause determinanti il verdetto. E non possiamo dare torto a questa opinione che è anche la nostra.

D'altra parte ora che la cosa è fatta non ci sentiamo certo il coraggio di dire ai giurati che assolutamente ingiusto è stato il loro verdetto; anzitutto perchè comprendiamo il peso delle ragioni che possono avere influito sull'animo loro e poi anche perchè a noi troppo spiacerebbe di amareggiare ad un vegliardo degno del rispetto e dell'ammirazione dell'intiero paese, la soddisfazione che deve procurargli un'altissima ricompensa assegnatagli in premio dei grandi servigi resi all'agricoltura nazionale.

Del resto anche il premio accordato alla Ditta Ostini ha un grandissimo valore per sè stesso, essendo stato assegnato sopra una regione che comprende, oltre il Lazio, zone vinifere importantissime come la Toscana, l'Emilia, le Marche, l'Abruzzo, la Terra di Lavoro e le provincie di Salerno e Napoli, e molto più ne acquisterà mercè la giusta interpretazione che saprà dargli il gran pubblico, il cui giudizio è sempre al disopra dei verdetti di tutte le Commissioni giudicanti di questo mondo.

Vogliamo perciò chiudere questo nostro articolo inviando ai fratelli Ostini, i coraggiosi e benemeriti produttori del Lazio, che in pochi anni hanno saputo creare una cantina che può rivaleggiare con le più rinomate d'Europa, i nostri vivi e sentiti rallegramenti per il nuovo successo riportato dai loro vini.

Essi, giovani intelligenti, sicuri delle loro forze e dello splendido avvenire che non potrà certo mancare alla loro industria, saranno i primi a vedere con soddisfazione la ricompensa accordata a loro danno, all'illustre senatore che può ben dirsi il Nestore degli agricoltori italiani.

Teatri ed Arte

Lirica. — Il maestro Gustavo Charpentier, autore della *Vie du Poète*, eseguita con successo al teatro dell'Opéra di Parigi, sta scrivendo un dramma lirico naturalista, di cui farà il libretto e la musica e che sarà rappresentato all'Opéra Comique di Parigi.

La France dice che in quest'opera vi sono delle pagine di grande potenza e di effetto drammatico. Il titolo è *Louise* e la scena si svolge in un ambiente operaio.

— La direzione dell'Opéra Comique di Parigi prepara la sua prossima stagione. Saranno montate tre opere nuove: la *Cassia* di Delibes, colla signora de Nuovina e il signor Lafarge; il *Werther* di Massenet, colla signorina Sybil Sanderson e il signor Gibert, e lo spartito che il maestro Salvayre ha scritto sopra *Beaucoup de bruit pour rien*, in collaborazione col signor Gallet.

Drammatica. — *Repulsa*, nuovo dramma popolare di Carlo Böticher, è andato in scena con splendido successo al teatro comunale di Marienbad.

Varie. — Il celebre critico teatrale dottor Paolo Schlenther ha sposato testè a Berlino una viennese, Paolina Conrad, applaudita artista del regio teatro drammatico di Berlino.

CORRIERE DI ROMA

24 giugno.

Mi avevano detto: è inutile che voi, andando a S. Giovanni, pretendiate avere un'idea di ciò che fu la notte tradizionale e memorabile della vigilia del patrono, nelle cronache della ormai tramontata vita romana; passarono gli anni, passò il benessere del popolo e passò l'allegria, quella squillante e aperta allegria romana che era come la caratteristica gioconda della vecchia e autentica popolazione di Roma. Della grande indimenticabile festa, ove la tavolozza aveva colori nuovi, e la plebe esaltazioni strane e appassionate di baccanale; ove il panorama si slargava in linee macabre e l'enorme massa viva agitantesi ubriaca di frastuoni, di canti, di vino, di suoni, di baci, sotto i bagliori rossigni e fumiganti delle fiaccole, dei lampioncini, delle torcie di resina, appariva quasi — a traverso i secoli — la rievocazione galvanizzata dei saturnali bacchici di Roma pagana, nulla più. Di anno in anno, la notte della Befana, come quella di S. Giovanni, come la festa del Divino Amore, sono andate perdendo il loro carattere, il loro colore, l'intima e acuta significazione popolare, per modo che non è rimasto di reale se non uno strascico stanco e slavato di feste passate; un'eco languida e ammusonita di una vitalità fatta di risa, di voluttà di orgie indescrivibili.

E ce n'è voluto, sapete — continuavano — prima che il popolo di Roma si sia rassegnato al sagrifizio pieno e completo delle sue gioie, dei suoi passatempi storici, delle sue letizie consacrate da una tradizione mai interrotta di qualche secolo! Ce n'è voluto del tempo: giacchè un popolo non dimentica in un ventennio tutta una leggenda di costumi e di abitudini che ha succhiato col latte e nella quale ha sempre affermata la sua singolare e tipica personalità etica e sociale. Il flagello della crisi economica, con tutte le miserie e le sofferenze che hanno deserta Roma del lavoro sonante delle costruzioni, del movimento febbrile delle iniziative industriali e commerciali, di tutto quel rigoglio esuberante di forze e di audacie fittizie degli ultimi anni, si è ripercosso doloroso e accasciante sul popolo, il quale in lotta col pane ridotto ai minimi termini, ha dovuto scordare gli antichi tripudi, le liete costumanze, le feste scapigliate in cui il dolce e ambrato vino delli castelli scorreva a fiotti e metteva nelle vene della moltitudine l'oblio d'ogni cosa e una frenesia pazza di godimenti morbosi.

Così anche la notte di S. Giovanni è un rimpianto di tempi passati.

***

Questo mi avevano detto, e il predicozzo malinconico, in verità, rispondeva pure ad un mio preconcetto. Avevo già provato la triste delusione della vigilia della Befana, una ricorrenza che si va spegnendo nell'indifferenza e nell'uggia progressiva degli anni sormontanti e perciò mi ero preparato a portare il mio moccolo al funerale della festa di S. Giovanni.

Per questa volta però la mia diffidenza, i miei preconcetti rimasero sbaragliati. Ed ho dovuto convenire che il popolo di Roma è rimasto tale e quale la gioconda tradizione ci ha dipinto: generoso, ospitale, largo, gaudente, voluttuario così come gli florisce in core la eterna giovinezza del sentimento e la nativa allegria delle tempre sane.

C'è nel nostro popolo il riflesso sereno, azzurreggiante del nostro cielo e la vigoria fecondatrice del nostro sole: e come il cielo ha delicatezze incomparabili di sfumature e il sole sfolgorii gloriosi di luce, il popolo che vive e si tempera fuori all'aperto in quella grande sanità di elementi, ritiene in fondo all'anima e nella fantasia e nel core la freschezza, l'armonia, l'espansione, l'entusiasmo, la voluttà della vita di tutti gli esseri fortemente organizzati e completi.

Per ritrarre ciò che fu la notte scorsa, lassù a S. Giovanni, davanti la maestà augusta della basilica gloriosa, nella profondità nereggiante del cielo senza stelle, occorrerebbe il pennello di un pittore fiammingo o la penna di Théophile Gautier.

Erano centomila persone accalcate nella piazza, stendentisi a ondate compatte giù a Santa Croce in Gerusalemme, fuori della porta, sotto i pergolati [illegible] a lampioncini, a torcie, a trasparenti colorati; una gazzarra gigantesca di clamori, di canti, di urla, di risate scampanellanti e stornellatrici.

Tutto un trionfo dell'ugola e del ventre: sparivano i fiaschi del vino aurato, i grandi piatti di lumache, le focaccie ghiotte, gli spaghetti fumanti, e in quell'odore graveolante della cucina, saliva lo schiamazzo assordante delle voci rauche pel vino, il tintinnir dei bicchieri, lo stridere dei mandolini, il gemere delle ocarine, l'infuriare martoriante delle trombette di latta.

Un pandemonio, un'orgia colossale, un'ubriacatura iperbolica, e tutti uomini e donne in preda al dilagare della gazzarra — se quella non è voglia di divertirsi, di stordirsi, è segno che io ho perduto il vocabolario e il senso esatto delle cose.

Poi la fila immensa degli equipaggi, degli omnibus, delle carrozze, delle botti innumerevoli, il rinnovarsi perpetuo della folla variopinta, e lo corazzare delle comitive musicomani, e il fascino di tanta fresca bellezza femminile, e il profumo acuto, quasi molesto della lavanda, delle rose, della menta silvestre, e la fiera dei balocchi, e il vociare dei merciaiuoli — uno spettacolo insomma senza confronti, quale solo Roma in queste occasioni può offrire; spettacolo per me più originale, più vario, e più, dirò così, onestamente popolano di quello della festa di Piedigrotta.

Ed è giusto che anche in questa rubrica che dovrebbe raccogliere tutte le manifestazioni della vita romana, trovi posto, sia pure in un'eco scolorita e insufficiente, la festa di S. Giovanni, esclusivamente ed essenzialmente locale, testimonianza schietta ed eloquente della genialità simpatica del popolo di Roma.

***

I miei rallegramenti al signor Cesare Razzani per il torneo medioevale ch'egli ha egregiamente diretto nella piazza di Siena di Villa Borghese.

L'idea è buona e il tentativo lodevole. Un'azione coreografica all'aperto con lo sfondo magnifico signorilmente feudale di Villa Borghese, è senza esagerazioni, in questo morire di stagione, una vera fortuna per tutti coloro i quali desiderano passare all'ombra, all'aria fresca, un'ora bella di divertimento intellettuale e artistico.

Non è il caso di fare dei confronti. Io ho assistito in parecchie città d'Italia e dell'estero a spettacoli del genere di quello ideato dal signor Razzani e che il pubblico di Roma — un pubblico numerosissimo, scelto, elegante — ha stasera applaudito a Villa Borghese. Eppure, tenuto conto dei mezzi e dello scopo, ho trovato che il torneo medioevale del Razzani è una bella, elegante concezione, tradotta in atto con ricchezza magnifica di costumi fedelissimi e con intuizione dell'epoca e senso squisito d'arte.

I diversi quadri dello spettacolo dall'entrata del maestro di campo, dei padrini, dei combattenti rivali, all'attacco in colonna del combattimento e alla gran marcia finale, furono trovati tutti riusciti, di effetto immancabile e di una precisione impeccabile.

Lodatissimo l'ordine e la disposizione dello spettacolo e gli applausi insistenti calorosi del pubblico sono stati ben meritati.

I cavalieri, le dame a cavallo si dimostrarono disciplinati, sicuri nella mosse, infaticabili ed elegantissimi.

Quante visioni splendide di castellane, di cavalieri, di amori avventurosi, di torneamenti leggiadri, saranno passate davanti agli occhi delle belle signore assistenti dalle tribune e dai palchi al singolare spettacolo!

O Madonna Jolanda dove eravate voi, mentre i combattenti leggiadri nella piazza storica riuscitavano le cortesie battagliere e gagliarde dei vostri tempi innamorati e fantasiosi? Perchè non appariste, bionda e diafana immagine, a porgere con le candide mani innocenti lo stendardo della vittoria, al prode cavaliere che aveva combattuto e vinto per un vostro sorriso, per un ricciolo della vostra chioma d'oro?...

Ah, dimenticavo... Jolanda è una mia reminiscenza romantica, il prode cavaliere, un egregio figurante di piazza, e il torneo una... rappresentazione a pagamento.

In ogni modo è una rappresentazione che merita di essere veduta.

E i romani andando a villa Borghese, potranno dimenticare per un'ora la noia grigia dei costumi del secolo civilissimo e ricrearsi nella pittoresca eleganza dei tempi del ferro e della barbarie.

Una sola domanda all'impresario:

Dove diavolo quei signori maestri Gabrielli e Paglioriti — egregie persone senza dubbio — hanno scovato quella musica medioevale?

Proprio *medioevale!* — **Borelli.**

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

All'Accademia di Francia.

A proposito dell'ultima elezione alla Accademia di Francia, la *France* pubblica la seguente piccola statistica:

Dal 1634, epoca della fondazione dell'Accademia, vi sono stati 478 accademici.

I seggi che hanno avuto più titolari sono quelli che portano i numeri 11, 17 e 28 (ciascuno 15 titolari); i seggi che ne hanno avuti meno sono quelli che portano i numeri 35 (8 titolari), 20, 27 e 40 (ciascuno 9 titolari).

Il decano dell'Accademia è il signor Nisard, eletto nel 1850. Dopo di lui vengono i signori: Legouvé, eletto nel 1854; de Broglie, eletto nel 1862; Camille Doucet, eletto nel 1865; Marmier e Ollivier, eletti nel 1870.

I due più giovani sono i signori Pierre Loti e Lavisse, eletti quest'anno.

Per il Pubblico

CALENDARIO

SABATO 25 giugno 1892 — S. Eligio.

Leva il sole alle ore 4.27 m. — Tramonta alle 7.27 s

Leva la luna alle ore 1.30 m. — Tramonta alle 5.59 s

BOLLETTINO METEORICO

24 Giugno 1892.

Europa depressione abbastanza viva sulla Danimarca, estendentesi Germania, pressione sensibilmente alta Francia. Fanvo 741; Parigi, Clermont 764.

Italia 24 ore: barometro alquanto disceso, qualche pioggiarella estremo Nord; ponente fresco centro. Temperatura aumentata.

Stamane cielo sereno, venti deboli specialmente meridionali. Barometro 760 Veneto; 763 Sud.

Mare calmo.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Milano	29.0	18.3	Roma	30.9	16.9
Venezia	27 1	19.1	Foggia	31.8	19.3
Torino	25 2	19 2	Bari	25.8	19 2
Firenze	31.0	16.6	Napoli	22.2	19 3
Ancona	30.8	20.2	Cagliari	27.0	18.5
Perugia	29.2	17.1	Palermo	29.2	16.0

Osservazioni estere del mattino, ore 7.

Atene . . Gr.	24 2	Budapest	21 0	Zurigo . . Gr.	18 8
Pietroburgo	14 0	Trieste	25 6	Lugano	20 0
Mosca	17 7	Madrid	—	Ginevra	17 0
Odessa	25 0	Lisbona	—	Costantinop.	24 0
Amburgo	12 2	Parigi	18 2	Malta	22 2
Praga	15 1	Nizza	20 4	Algeri	26 9
Vienna	15 5	Monaco	13 1		

SCIARADA.

Il *primo* addita d'ogni fiume il corso,
L'*altro*, quando il canonico s'installa
Nel coro, intona; di caval sul dorso,
La birra e l'idromele
Ci adduce il *tutto* a bere nel Valhalla.

Spiegazione della Sciarada di ieri:
NO-VALE.

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri. — Dall'osservatorio — massimo 30,2 — minimo 16,9.

Bollette e quietanze. — «Siccome l'Agenzia superiore delle tasse — ci scrive un *assiduo* — rilascia ricevute di sei e settecento lire con una marca da bollo di *cinque centesimi*, così vi domando se, in proposito, la legge sia uguale per tutti, richiedendosi dalle medesima una marca doppia per le ricevute superiori alle cento lire.»

Abbiamo sottoposto il caso alla stessa Agenzia superiore delle Imposte dirette, la quale ci fu sollecita delle seguenti spiegazioni:

«Le bollette, o quietanze che si rilasci no per pagamenti di imposte dirette, superiori a L. 1 e devolute allo Stato, alle Provincie, ai Comuni ed alle Camere di commercio, vanno soggette alla tassa di centesimi cinque e di un solo centesimo quelle per somme inferiori ad una lira.

«Così prescrive la legge sul bollo del 13 settembre 1874 e così dovrebbe replicarsi all'*assiduo*, aggiungendo che le modificazione di cui all'art. 12 della legge successiva del 14 luglio 1887 si riferiscono alle quietanze *ordinarie* ben distinte dalle *bollette* che si staccano da un registro a madre figlia.»

Onorificenze. — Quest'anno la festa dello Statuto è stata prolifica di onorificenze. Ecco un'altra lista di cavalieri della Corona d'Italia per Roma e provincia:

Giovannetti Augusto, Tassara Battista scultore, prof. Fazzana seg. del comune di Civitavecchia, dottor Fabio Valle, Settimio Baldieri ten. nei vigili, Bossi Francesco, seg. dell'Ospizio Margherita, Cavaterra sindaco di Nemi, Mazzoni Antonio sindaco di Genzano, Giannozzi sindaco di Tivoli, dottor Gaetano Pandolfi, Gaetano Pesce capo sezione al mun. di Roma.

Con recenti decreti furono promossi ad ufficiali nell'Ordine stesso: il cav. Ercole Moiaro e il ragioniere cav. Persiani.

Escursione scientifica — In questi giorni, alcuni allievi della scuola di mineralogia e geologia dell'istituto tecnico *F. S. de Merode*, al palazzo Altemps, hanno compiuto una escursione scientifica, nei dintorni di Napoli e al Vesuvio, sotto la direzione del prof. G. Tuccimei.

Osservarono dalle alture di Napoli la topografia di quella importante regione; si recarono a Pozzuoli per lo studio dei vulcani dei Campi Flegrei, e là visitarono il tempio di Serapide il cratere semi-spento della Solfatara; salirono sul Vesuvio, ma lo stato di pronunciata attività di tutto il vulcano non permise di visitare completamente il cratere.

L'impressione riportata dalla gita scientifica è stata gratissima per tutti e gli allievi difficilmente dimenticheranno fenomeni così importanti studiati nel pieno teatro della natura.

Ragionieri premiati. — Tra gli espositori di Roma premiati a Palermo per la Sezione ragioneria, vi sono: Ministero del tesoro, diploma d'onore; Ministero dell'I. P., Morelli cav. prof. Enrico, medaglia d'oro; Rota prof. Giovanni, Giorda rag. Giuseppe, medaglia d'argento; Salvatore rag. cav. Adolfo, medaglia di bronzo.

Cento anni dopo — In Palestrina si è costituito un Comitato per degnamente solennizzare il terzo centenario della morte di Pier Giovanni da Palestrina, che cade il 2 febbraio 1894.

Per l'infanzia abbandonata. — Alla conferenza tenuta dalla signora Ginevra Almerighi — nella sede del *Circolo Enofilo* — a favore dell'infanzia abbandonata, accorse un pubblico scelto e numeroso, il quale fu largo di applausi alla nobile signora, che, con forma sicura e squisita, parlò della magia dell'affetto nel grande problema dell'educazione.

Società Dante Alighieri — Il 3° Congresso generale dei rappresentanti i Comitati locali di questa Società avrà luogo, in quest'anno, a Venezia, dal 7 agosto in poi.

I delegati riceveranno, entro il mese di luglio, le tessere per il ribasso ferroviario. Il Comitato romano invierà al Congresso cinque delegati rappresentanti.

In memoria — Per cura dell'Associazione universitaria verrà portata a Genova una corona da appendersi alla lapide che s'inaugurerà durante le feste colombiane, in memoria degli studenti caduti per la patria.

Il dentista del collegio « Regina Margherita » di Anagni. — Fra i vari concorrenti al posto di medico-dentista nel Collegio « Regina Margherita », l'on. Bonghi ha nominato il dott. cav. Bargnoni.

Accademia archeologica — Lunedì, alle 6 pom., la Pontificia Accademia romana di archeologia terrà adunanza nelle sale del palazzo della Cancelleria apostolica. Dopo le comunicazioni di rito, il prof. Orazio Marucchi terrà una lettura sopra un pavimento a musaico con figure egizie scoperto recentemente lungo la via Flaminia.

Pel divorzio. — Su questo tema la signora Giuseppina Fazio terrà una pubblica conferenza domattina alle 11 al Circolo dei Fiori, al Lungo Tevere Sanzio, lettera B presso il ponte Sisto. Ingresso libero.

Per le feste di Albano — In occasione dei divertimenti popolari che avranno luogo domani in Albano, si è disposto che il treno speciale festivo da Albano a Roma parta alle 11 p. precise.

I questo treno sono ammessi indistintamente tutti i viaggiatori anche se muniti di biglietti di andata e ritorno od a tariffa ridotta.

Banchetto. — Per festeggiare il sesto anniversario della fondazione del loro sodalizio, ieri, gli erbivendoli e i fruttivendoli si unirono a banchetto, lassù, a Monte Mario, nello *chalet* del Belvedere. Erano a tavola in 150 e, con essi sedevano il generale Guaita, i delegati di altre Associazioni popolari e i rappresentanti della stampa.

Impossibile riassumere, anche telegraficamente, i molti brindisi. Il presidente, signor Forzani, ricordò — ieri, 24 giugno — i caduti nella gloriosa battaglia di Solferino. Nobili parole pronunciò il generale Guaita. Seguirono, tutti felicemente, il signor Giovanni Leto, segretario dell'Associazione, l'avv. Pompei, il dottor Satriano e il collega Borgognoni. Si brindò al Re, alla Regina e all'on. Crispi, presidente onorario.

La festa fu rallegrata da un concerto suonante inni patriottici.

In Vaticano — Ieri mattina, nella chiesa di S. Giovanni in Laterano, ebbero luogo solenni funzioni con scelta musica e con intervento del cardinale arciprete.

Nel pomeriggio furono mostrate al popolo le reliquie.

— Il cardinale Ledochowski, prefetto di Propaganda, ha elargito 30 mila lire alla missione di Huilo, retta dai padri della Congregazione dello Spirito Santo, perchè tale somma sia impiegata a sollievo dei poveri schiavi.

— Il Papa ha nominato consultore della Congregazione di Propaganda il padre Filippo Giustini.

— Il Concistoro per la nomina dei vescovi è stato rimesso al 15 luglio p. v.

— Il marchese Giulio Sacchetti è partito per Lisbona latore della *Rosa d'oro* per la Regina Amelia di Portogallo.

Pei fatti del 1° maggio — Ieri, il comm. Durante, terminò la sua requisitoria nella causa di appello contro gli arrestati per i fatti del 1° maggio 1891, conchiudendo che si tratta di ribellione colle armi e col previo concerto, e che gli imputati appartengono ad una pura e semplice associazione di malfattori. Epperò domanda: per Cipriani una condanna a 4 anni e 4 mesi di reclusione e 4 anni di sorveglianza speciale; per Palla a 5 anni e 10 mesi, alla multa di L. 500 e alla sorveglianza per 4 anni; per gli altri le stesse pene richieste dal procuratore del Re presso il tribunale.

Oggi incominceranno le difese.

Associazioni. — I bresciani residenti in Roma, soci, sono invitati all'adunanza dell'Associazione che si terrà domani 26 corr. alle 4 pom. nella sala dei Reduci alla Posta Vecchia.

E. Franceschini. — Corso 141, costumi da bagno, lenzuoli ed asciugamani orientali felpati.

Audace furto. — Nelle vicinanze di Villa Altieri — dove c'è il reclusorio delle donne — sorge una palazzina, abitata dall'ex cameriere di monsignor De Merode, persona facoltosissima. Ebbene: un ladro, un audacissimo ladro, ieri sera, mentre l'ex cameriere e la sua famiglia stavano adunati a [illegible] su di un cornicione [illegible], percorse un buon tratto a rischio di precipitar giù, infilò la finestra della camera da letto dell'ex cameriere, tirò fuori di sotto al letto una grossa cassa, con uno scalpello ne fece saltare la serratura e... e portò via *quattordicimila* lire in contanti.

Fatto il bottino, rifece la strada di prima. La polizia assicura di essere sulle peste del ladro, il quale — e questo si capisce — deve essere una persona pratica, anzi praticissima, della casa dell'ex cameriere di mons. De Merode, del quale deve anche conoscere — e come! — le abitudini.

Schiacciato da un carro. — Iermattina per tempo, i carabinieri della stazione di San Giovanni furono avvertiti che, lungo la via Appia Nuova, eravi un carretto ribaltato, e, sotto il carretto, un uomo — il carrettiere — ferito.

Accorsi i carabinieri sul posto, constatarono la esattezza della denuncia. Soltanto il carrettiere, invece d'essere ferito, era morto. Aveva la testa quasi schiacciata da una grossa rotaia di ferro. E di rotaie era precisamente carico il carretto.

E' stato riconosciuto per certo Giovanni Consegnali, d'anni 33.

Come sia avvenuta la disgrazia, è presto immaginato. Addormentatosi il carrettiere, il cavallo andò giù di strada ed il carretto ribaltò. Il cadavere venne trasportato a San Bartolomeo.

Che ne sarà? — Giorni sono è scomparso da casa certo Oreste Checchi di anni 34, romano. Egli ha lasciato in via Plinio, palazzo Bottini, la moglie Angelina, di anni 35, da Siena, e quattro piccoli figli. I poveretti vanno notte e dì cercando inutilmente il rispettivo marito e padre.

Furto a bordo d'una nave. — Giorni sono, veniva consumato un furto di danaro, di oggetti di valore e d'altro a bordo della nave *Antonio*, ancorata a Ripa Grande.

I danneggiati, signori Carilli Salvatore, di anni 27, e Leonardi Sebastiano, d'anni 33, siciliani, ne avvertirono la polizia. Questa, fatte le opportune indagini, metteva la mano su certi Gialloresi Giustino, d'anni 20, e Felici Ersilia, d'anni 23, tutti e due romani, ritenendo, il primo autore del furto, e l'altra ricettatrice degli oggetti rubati.

In flagrante. — Ieri notte, due individui stavano scassinando, muniti di grossi scalpelli, in Borgo Nuovo 28, la porta dell'Agenzia d'affari di Temperini Benedetto. Ma, sul più bello, capitò proprio il signor Temperini in persona.

Alle grida di lui, accorsero il delegato Lucci e il brigadiere Assugni, che pattugliavano in quei dintorni. Fra il Temperini, la forza pubblica ed i ladri nacque un tafferuglio su per le scale. Uno dei ladri se la svignò; l'altro, venne acciuffato dagli agenti.

E' certo Pizzeri Giuseppe, di anni 26, da Zagarolo, senza domicilio fisso. Non volle dire il nome del compagno.

Sul colpo. — Gli agenti della squadra volante si sono mossi, da parecchie notti, a dare la caccia a coloro che vanno frugando per le tasche di quanti si addormentano, qua e là, per le pubbliche piazze.

E così, nella scorsa notte, sorpresero ed arrestarono, sulla scalinata di San Clemente, il carrettiere Serappi Cesare, d'anni 28, abitante nel vicolo Santa Margherita 4, il quale stava pescando nelle tasche di un individuo ivi addormentato.

Per il punto d'onore. — Il signor Belisario Doria — proprietario della drogheria in via Montebello, 34 — sospettava della fedeltà del proprio commesso, Bisci Achille, d'anni 18, romano. Il quale, accortosi ieri, dei sospetti del principale, se ne accorò tanto da venir nell'idea di finirla con la vita. Infatti, poco dopo, ingoiava, tutto di un tratto, un bicchiere di solfato di rame.

Assalito da atrocissimi dolori, fu costretto a confessare il suo fatale tentativo. Accompagnato alla Consolazione, venne tolto di pericolo. Ne avrà però per un mese e più.

Un piccolo vandalo. — Una combriccola di piccoli vandali se l'è presa, in questi giorni, col tram elettrico di fuori Porta del Popolo.

Notti sono, furono atterrati tre o quattro pali. Ieri venne rubata una grossa quantità di filo di ferro. Ma, ieri, stavano in agguato alcuni agenti della forza pubblica. Uno solo della combriccola fu arrestato: certo Falchi Giuseppe, d'anni 14, falegname. Gli altri, del resto, sono conosciuti.

Disgrazia a Villa Borghese. — Fra coloro che presero parte al torneo di Villa Borghese — nella loro brillante qualità di cavalieri del buon tempo antico — c'era il vetturino Niccolini Gaetano, il quale cadde da cavallo, riportando delle contusioni e ferite abbastanza gravi. Alla Consolazione, fu dichiarato guaribile in un mese, con riserva.

Le vittime dell'amore. — Se non era la guardia municipale Tirabassi, la domestica Fidelma Bianchini, d'anni 36, da Casal-Monferrato, ora, non sarebbe più. Venne fermata, mentre stava per gettarsi nel Tevere dal ponte Margherita. Strada facendo — mentre veniva accompagnata dalla sua padrona, la sig.a Mastroleoni — tentava ingoiare certe pasticche di fosforo. La poveretta è tormentata da un infelice amore.

Risse. — Il falegname Spani Luigi, d'anni 20, da Cotrone, abitante al Vicolo del Cinque 32, venne a rissa, in piazza Navona, con un altro giovanotto che egli dichiara di non conoscere. Quest'ultimo, afferrata una seggiola, tirò giù botte da orbo sulla testa dello Spano, che ebbe ferita la fronte e schiacciato il naso.

— In via della Consolazione, la giovinetta sedicenne, Projetti Concetta, venuta alle mani con certo Cesare Pelliccioni, suo coetaneo, fu da quest'ultimo ferita alla faccia con un potente colpo di bastone.

— In fine, in seguito a litigio per motivi di famiglia, una tale Panemolle scagliò — in via Tiburtina 119 — un bicchiere in faccia alla propria nipote Rossetti Teresa, d'anni 25, la quale, alla Consolazione, fu dichiarata guaribile in un mese con riserva.

Le ultime disgrazie. — In piazza Madama, il vetturino De Mangione Alessandro, abitante in Borgo Pio, 81, cadde dalla propria vettura, ferendosi alla faccia. Otto giorni di cura.

— Sorte uguale ebbe, fuori di Porta Trionfale, il carrettiere Pinci Giuseppe, d'anni 26. Riportò delle contusioni abbastanza gravi alla gamba destra.

— Anche il vaccaro Giuseppe Sacratella, d'anni 65, da Camerino, abitante fuori di Porta Portese, caseggiato Marchesi, rotolò da un carrettino. Fu raccolto con una grave estorsione al piede destro.

— Finalmente, certa Aida Pallotta, d'anni 28, da Matelica, abitante in via Rasella 11, cadde dal letto, riportando non indifferenti contusioni.

L'orefice-gioielliere Alessandro Serafini Fracassini avverte tutti coloro, che debbono fare acquisti o regali, che oltre al negozio in via dei Pastini 8, ha esteso la liquidazione al prezzo di costo, anche all'altro in via del Corso 242 presso piazza Sciarra e ciò per ottenere più presto lo scopo, di restringere il suo commercio in un solo esercizio.

Ogni oggetto porta marcato il suo prezzo fisso ed *immutabile* di guisachè non occorre contrattazione e si è garantiti della mitezza del prezzo stesso.

Per chi volesse rilevare uno dei suddetti negozi anche senza merce, potrà rivolgersi nei locali stessi.

Le due vendite delle quali demmo ieri il preavviso e che comprendono tutti i mobili dell'appartamento di un distinto ingegnere romano che parte per l'estero, hanno luogo lunedì 27, e martedì 28, alle ore 10 ant., in via Torino 170. Vi sono bellissime camere da letto con analoga tappezzeria, camera da studio, vero stile antico, e una con mobili comuni, salotto con tende di broccato, sofà, poltrone, orologi, candelabri, consol, tappeti, ecc. ecc., camera da pranzo tutta in mobili di noce, guardaroba con armadi di noce a 8 sportelli e armadi bellissimi in abete di Moscovia. Vi è pure un buonissimo pianoforte secretaire, una bellissima cartella da ingegnere a cavalletto e montata in metallo, gessi ecc.

Sono due bellissime vendite da non temere concorrenza con altre, giacchè i mobili e gli oggetti buoni piacciono a tutti. La direzione è affidata al solito alla Ditta Castelli e Muccioli Giulio, che eseguisce sempre le più importanti vendite.

On. Direzione delle Assicurazioni Generali Venezia.

Cascone Virginia, vedova del defunto sig. La Rocca Antonio, ringrazia con animo davvero riconoscente codesta On. Direzione, per il pronto [illegible] rito assicurava con codesta Compagnia [illegible] propria vita.

Tale assicurazione avvenne nell'anno 1891; intanto il mio compianto marito nel giorno 13 marzo corrente anno, cessava di vivere dopo avere pagato solo quattro rate trimestrali, cioè appena L. 137.

Appena ne fu informata codesta Compagnia di Assicurazioni, il suo egregio agente principale, signor Ercole Giovanni con la più grande ed amorevole sollecitudine le faceva premura per ottenere i rispettivi documenti, e nel giorno 25 aprile le pagava puntualmente a mezzo del notaio sig. Pisacane Michele la detta somma in L. 3000.

Il modo sbrigativo e sollecito usato da codesta On. Direzione e dal suo agente principale signor Giovanni Ercole verso l'infelice sottoscritta e nel pagamento della somma e nel premurarle la presentazione dei documenti occorrenti alla liquidazione, le impone l'obbligo di esternarle pubblicamente tutta la gratitudine, e d'additarne alla riconoscenza del paese la puntualità ed esattezza del pagamento di L. 3000 che si è ricevuto.

Con distinta stima la assequio

Scafati, li 4 maggio 1892.

La vedova
Virginia La Rocca nata *Cascone*.

Piccola Cronaca di Roma

Programma da eseguirsi in piazza Colonna sabato 25 giugno, alle ore 9 pom., dal Concerto comunale:

1. Unrath, Marcia militare — 2. Meyerbeer « La Stella del Nord » sinfonia — 3. Wagner « Parsifal » preludio — 4. Bizet « Carmen » divertimento — 5. Serrao « Omaggio a Mercadante » sinfonia — 6. Waldteufel « Espana » valtzer.

Il dott. Filippo Pagliari, medico assistente negli ospedali di Roma e specialista per le *malattie dei bambini*, tornato dalle cliniche infantili di Vienna e di Berlino, riceve in piazza S. Eustachio 44, p. 1° il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 11 alle una pom.

Il dott. Giovanni Melle, direttore del 1° Dispensario celtico governativo, già coadiutore nella Clinica dermo-sifilopatica di Napoli, dà consultazioni per le malattie cutanee, sifilitiche e genito-urinarie, via Coppelle 3, alle 9-11 ant. e 3-5 pom.

Il dott. Francesco Felici, già assistente alle cliniche per le malattie del naso, gola, orecchio all'Università di Napoli, nel suo gabinetto in via del Corso Vitt. E. 16, presso piazza Gesù, dà consultazioni tutti i giorni dalle 9 1|2 alle 5 pom.

Malattie d'occhi. — Il dott. Collica-Accordino, riceve dalle 2 alle 4 in via Botteghe Oscure n. 19 p. 2°, e dalle 9 alle 11 in via Cavour n. 44.

Malattie vie urinarie — Dottor Giorgini consultazioni private tutti i giorni, via Frattina 119 p. p. dalle ore 3 alle 6 pom.

TEATRI DI ROMA

Al ***Valle*** questa sera la bellissima commedia *Sior Todaro Brontolon* ed al ***Quirino*** la nuova commedia in un atto del Marchisio *Fine di secolo*. Seguirà *Durand Durand*.

Per martedì è fissato lo spettacolo d'onore di Tina di Lorenzo: si rappresenterà *Frou-Frou*.

Anfiteatro Romano. — L'idea del costruire un Circo sulle basi di quelli della Roma antica, non poteva essere migliore, e l'egregio cav. Cantoni, un simpatico giovanotto pieno di attività e d'intelligenza, nel far ciò ha dotato Roma, che finora ne mancava, di un locale adatto a tali grandiosi spettacoli.

Ed infatti, le vaste gallerie, immense nel loro circuito, possono contenere comodamente più migliaia di persone.

Ieri si fece l'inaugurazione: le gradinate erano affollate, gremiti i due podii. La giostra delle vacche fu eseguita mirabilmente. I fratelli Possenti furono applauditi come tanti gladiatori; i bedaini corsero come forse si corre nelle loro parti ed i butteri fecero altrettanto suscitando l'entusiasmo degli spettatori.

Dunque, ripetiamo, l'inaugurazione è riuscita bene: il nuovo Anfiteatro, al quale auguriamo la vita di quello di Flavio, darà domani un'altra rappresentazione, mantenendo sempre mitezza nei prezzi.

A Villa Borghese fu enorme il concorso del pubblico alle rappresentazioni del Torneo.

In altra parte del giornale (vedi Corriere di Roma) rendiamo conto di quello che fu lo spettacolo di ieri. Qui ci limitiamo a constatarne il successo e di rendere giustizia all'impresa che ha saputo organizzare e mettere assieme un trattenimento veramente bello, interessante sotto parecchi punti di vista.

Solamente lo spettacolo di un tramonto goduto fra quei viali, dove tanta poesia si rispecchia e vive, merita di assistere alle rappresentazioni del *Torneo!!!*

SPETTACOLI D'OGGI.

Valle — *Sior Todaro brontolon* — ore 9.
Quirino. — *Durand-Durand* — ore 9.

Orti di Muzio Scevola. — Tutte le sere variato spettacolo alle ore 9, nei giorni festivi alle 5 pom. Ingresso libero.

Ultime Notizie

Il comm. Ressmann, nostro ambasciatore a Parigi, ha conferito ieri a Palazzo Braschi con l'on. Presidente del Consiglio.

Il Presidente della Repubblica francese, Carnot, ricevette in udienza l'ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, conte Lefebvre di Béhaine, che torna al suo posto.

Il signor Bildt, ministro di Svezia e Norvegia presso il Quirinale, è partito ieri in congedo.

E' stato pubblicato il regolamento per la esecuzione della legge sull'esercizio dei telefoni.

Appena avuta notizia dal Prefetto di Bologna del disastro di Sasso (vedine in 2.a pagina i dettagli), l'on. Giolitti ha disposto l'invio di un largo sussidio pecuniario a favore delle famiglie dei morti e feriti.

Il Duca d'Aosta.

(S) **Londra**, 24. — Il Duca d'Aosta, col suo seguito, è partito nel pomeriggio, pel Castello di Windsor, ove la Regina dà stasera un pranzo in suo onore.

Il Duca d'Aosta resterà a Windsor fino a sabato.

Cortesie internazionali.

In occasione delle ratifiche dei trattati di commercio con l'Austria-Ungheria e con la Germania furono conferite le seguenti onorificenze cavalleresche:

Da S. M. l'Imperatore d'Austria-Ungheria:

La commenda dell'ordine imperiale di Leopoldo al comm. Nicola Miraglia, direttore generale dell'agricoltura.

La commenda con placca dell'ordine di Francesco Giuseppe al comm. Antonio Monzilli, direttore del commercio, e quella senza placca al cav. Gherardo Callegari, capo sezione al ministero dell'agricoltura e commercio.

Da S. M. l'Imperatore di Germania:

L'ordine Reale dell'Aquila Rossa di 2.a classe con placca al cav. Nicola Miraglia.

L'ordine Reale di Prussia di 2.a classe con placca al comm. Antonio Monzilli.

Lo stesso ordine di 3.a classe al cav. Gherardo Callegari.

La R. nave *Italia*.

Un giornale della sera, ritornando a parlare di un danno che avrebbe sofferto la R. nave corazzata *Italia*, urtando contro una scogliera a Spezia, dice sapere che la spesa della riparazione supererà le lire 200,000 e che il lavoro non sarà compiuto prima di 30 o 40 giorni!

Niente di più inesatto, ed a provarlo possiamo ristabilire il fatto nei precisi termini.

L'*Italia*, muovendosi, per uscire in rada, dalla prima darsena dell'arsenale di Spezia, *strisciò* su di un blocco di pietra, staccatosi alla stretta imboccatura della darsena.

Entrata subito in bacino per constatare il danno, questo risultò di nessunissima importanza, limitandosi il tutto alla lacerazione di alcune lamiere di zinco della fasciatura esterna.

Le quali lamiere vennero prontamente rinnovate, con spesa insignificante.

R. navi armate.

Le torpediniere 115-S e 132-S sono partite da Napoli e giunte a Gaeta il 23 corrente.

La torpediniera 114-S è partita da Napoli il 23.

Il *Tevere* è giunto il 23 a Gaeta; il *Pagano* è giunto lo stesso giorno a Ponza.

Gli italiani in America.

(S) **S. Francisco di California.** — Il Console italiano Branchi aveva inviato da Seattle apposita persona sul luogo, dove si affermava essere avvenuto il linciaggio di quattro italiani.

L'incaricato è ora tornato a Seattle, confermando che la notizia non ha ombra di fondamento, e che tutto è tranquillo sulla linea ferroviaria, dove lavorano gli operai italiani.

INFORMAZIONI ESTERE

FRANCIA

Corriere di Parigi.

(N) **Parigi**, 24, 4.55 pom. — Il ministro della marina Cavaignac ha fatto arrestare certo Greynier, commesso all'ufficio degli archivi dello Stato maggiore generale della marina, e un sott-ufficiale addetto al Ministero, per sottrazione di documenti.

— Il tribunale non ha preso ancora alcuna decisione circa il marchese de Morès e i suoi testimoni. Essi saranno chiamati nel pomeriggio dal giudice d'istruzione, il quale vedrà in seguito se debba o no fare arrestare il marchese de Morès.

E' certo, tuttavia, che il processo avrà luogo.

Dreyfus, nella *Nation*, dice che Mayer troverà dei vendicatori.

Il *Jour* annunzia che tutta la società israelitica parigina andò ad esprimere le sue condoglianze alla famiglia Mayer.

La *France* dice che il capitano Crémieu si recò nel pomeriggio negli uffici della *Libre Parole*, accompagnato da sei u[illegible]ciali in borghese.

Il *National* dichiara [illegible] è tempo che le autorità e i poteri pubblici intervengano.

Per la *Gazette de France* la campagna della *Libre Parole* è stata provocata dagli insulti fatti alla religione da quindici anni e ne è l'espiazione.

(S) **Parigi**, 24 — *Senato* — Si approva il progetto che autorizza il Bey di Tunisi a convertire in un prestito 3 0|0 ammortizzabile entro il periodo di 93 anni, il prestito ammortizzabile 3 1|2 0|0 garantito dal governo della Repubblica francese.

(S) **Parigi**, 24 — Il Comitato della Lega franco-italiana ha commemorato oggi con un banchetto l'anniversario della battaglia di Solferino.

Presiedeva il generale Türr.

Erano presenti il conte Greppi, l'on. deputato Panattoni, il principe Ruspoli, Ruiz Zorilla e l'on. deputato Douville-Maillefeu.

Furono pronunziati vari discorsi in favore dell'amicizia fra i due paesi e della pace europea.

(S) **Parigi**, 24 — Il commesso Greynier arrestato stamani, era addetto all'ufficio della difesa delle coste e consegnava documenti sottratti al suo ufficio all'addetto di una Legazione estera di [illegible].

Si dice che questi li [illegible], tende che poscia li inviasse in Germania ed in Italia.

(S) **Parigi**, 24 — I giornali della sera deplorano la morte del capitano del genio Mayer, biasimano la polemica che causò il duello e sperano che, l'emo[illegible] provata dalla popolazione, arresterà il tentativo [illegible] rinascere le questioni religiose.

Il procuratore della Repubblica deliberò di aprire un processo contro il marchese di Morès.

(S) **Parigi**, 24 — Des Jardin fu incaricato di recarsi in missione in Italia per partecipare ai lavori del Congresso per la proprietà letteraria ed industriale che si terrà a Milano.

(S) **Parigi**, 24. — Il marchese di Morès fu arrestato alle 6 pom.

I funerali del capitano Mayer avranno luogo domenica.

GERMANIA

(S) **Berlino**, 24 — L'imperatore Guglielmo partirà per Kiel stasera alle 11,15.

GRAN BRETTAGNA

Corriere di Londra.

(N) **Londra**, 24, 6 pom. — E' stato molto notato che Gladstone, nel suo manifesto elettorale pubblicato oggi, tace relativamente alla politica estera.

Però Lord Rosebery, l'ex-ministro degli affari esteri nell'ultimo gabinetto Gladstone e generalmente designato ad occupare lo stesso posto nella eventualità di un successo dei gladstoniani nelle elezioni generali, si è occupato della questione in un discorso tenuto dinanzi agli elettori di Whitechapel.

L'oratore disse che i liberali si erano proposti di astenersi il più possibile dal combattere la politica estera di Lord Salisbury, cui lasciarono pienamente mano libera.

Tuttavia, secondo Lord Rosebery, Gladstone si è spinto troppo oltre nell'elogio fatto recentemente della politica estera di Lord Salisbury.

« Se il partito liberale riprenderà il potere — disse Lord Rosebery — e se le relazioni coll'estero, anche colla Francia (circa la quale vi può essere però qualche dubbio) saranno così buone come affermano i conservatori, allora i liberali continueranno la politica di Lord Salisbury per quanto la conoscono attualmente.

Se questa politica è realmente quale la credeva i liberali, non vi è dunque alcuna ragione perchè le potenze estere temano che essi vogliano cambiarla.

(S) **Londra**, 24. — Gladstone ha pubblicato un manifesto per le prossime elezioni politiche.

Egli dice che la questione d'Irlanda è la più importante. Dichiara che occorre migliorare la situazione degli operai e ridurre le ore di lavoro. Approva la legge pel governo locale e la creazione della piccola proprietà rurale.

STATI BALCANICI

(S) **Sofia**, 24. — Il processo per l'assassinio del ministro Beltcheff incomincierà il 30 corr. dinanzi al Tribunale militare.

AMERICA

(S) **Londra**, 24 — La Legazione del Brasile smentisce che le cannoniere federali abbiano bombardato Porto Alegre.

Però tre cannonate furono tirate sulla città, in seguito ad uno spiacevole malinteso.

Il governo ordinò alle cannoniere di conservare stretta neutralità nel conflitto che risulta dalla prossima elezione del governo locale nello Stato di Rio Grande.

(S) **Rio-Janeiro**, 24 — Il ministro di agricoltura ha dato le sue dimissioni e viene sostituito dal ministro degli affari esteri e il ministro della marina assumerà l'interim degli affari esteri.

S. U. D'AMERICA

(S) **Chicago**, 24. — La Convenzione democratica designò Stevenson a candidato per la vicepresidenza della Confederazione degli Stati-Uniti.

AFRICA

(S) **Parigi**, 24. — Si ha da Fez: « Il ministro d'Inghilterra ordinò di preparare ogni cosa per la sua partenza, domani, alla volta di Rabat, ove navi da guerra lo attenderanno. Si crede che si tratti di una manovra per strappare al Sultano le concessioni che questi ha finora negate. »

Movimento della Navigazione.

(S) **Las Palmas**, 23. — Il piroscafo *Duchessa di Genova*, della linea *La Veloce* prosegue per Barcellona e Genova.

Borse e Mercati

Roma, 24 giugno 1892.

La Borsa odierna ha dovuto sopportare anche oggi il peso di molti realizzi determinati anche un poco più accentuatamente dalla reazione verificatasi nei mercati esteri sul nostro Consolidato.

I corsi però non ne soffrirono troppo e la chiusura si fa in buona miglioria. La Rendita da 96,02 cede gradatamente fino a 95,82 per chiudere 95,95.

Fermissime le Generali da 369 a 370,50 restando a quest'ultimo prezzo domandate.

Il Credito Mobiliare variò da 510 a 512 e in chiusura 518.

Persiste la debolezza non molto giustificata sul Risanamento da 178 sfiorato a 176 — E più persistente debolezza nelle Immobiliari da 176 viene depresso fino a 173.

Le Condotte si tennero abbastanza bene da 349 a 350 e gli Omnibus a 142 circa.

In reazione i valori ferroviari. Meridionali 670 — Mediterranee 528.

Trascurate le Banche Romane a 1095 — le Acque a 1145 e le Immobiliari a 550 tutto circa.

Piuttosto debole il Gas da 875 a 879 e in fine a 888.

Cambi leggermente più tesi: Francia 102,90 — Londra 25,83.

Ore 6.30. — Parigi in ulteriore reazione, qui piuttosto resistenti.

Rendita 95,75 a 95,72 — Generali 370,50 — Mobiliare fermissimo 513 e 516 — Meridionali 671 — Mediterranee 523 — Risanamento 177 — Immobiliari 170 — Gas 885 — Omnibus 141,50 — Acque 1145 — Condotte 551.

BORSE ITALIANE. — 24 Giugno 1892.

N. B. — I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	— —	95 80	— —	— —
Id. fine.	— —	96 12	— —	— —
Az. B. Naz.	— —	— —	— —	— —
» Mobiliare.	— —	— —	— —	— —
» B. Generale	— —	317 —	— —	— —
» ferr. Medit.	— —	526 —	— —	— —
» » Merid.	— —	669 —	— —	— —
» B. di Torino	— —	— —	— —	— —
» Cred. Tor.	— —	— —	— —	— —
» » Merid.	— —	— —	— —	— —
» B. Sconto.	— —	— —	— —	— —
» Soc. Imm.	— —	— —	— —	— —
» Tiberina.	— —	— —	— —	— —
» Fond. Ital.	— —	— —	— —	— —
» Sovvenz.	— —	— —	— —	— —
» Nav. Gen.	— —	298 —	— —	— —
» Soc. Veneta	— —	— —	— —	— —
» Raff. Zucc.	— —	310 —	— —	— —
Ob. ferr. 3 %	— —	290 50	— —	— —
id. Merid.	— —	303 —	— —	— —
Fed. I. Im. 4 %	— —	464 60	— —	— —
» » 4 1/2	— —	465 25	— —	— —
» S. Paolo	— —	— —	— —	— —
Francia vista	— —	102 87	— —	— —
Berlino id.	— —	127 25	— —	— —
Londra a 3/m	— —	25 93	— —	— —

RENDITE franc. 3 0|0 amm.	99 60	99 60	— —
» 3 0|0 perp.	99 40 (a)	98 95	— —
» 4 1|2 0|0	105 90	105 80	— —
italiana 5 0|0.	93 05 (b)	92 65	— —
turca	20 67	20 50	— —
spagnuola	67 1/8	66 72	— —
russa nuova	79 45 (c)	78 85	— —
portoghese	24 7/8	24 3/4	— —
ungherese	— —	95 1/2	— —
Egiziano 6 0|0	491 1/4	489 3/8	— —
Banca di Parigi	675 —	666 3/4	— —
Banca di Sconto	200 —	198 3/4	— —
Banca Ottomana	— —	591 1/4	— —
Credito Fondiario	— —	1146 —	— —
Azioni di Suez	— —	2842 —	— —
Azioni Panama	17 1/2	— —	— —
Lotti Turchi	— —	8262 —	— —
Ferr. Meridion. ital.	— —	645 —	— —
CAMBI sull'Italia	— —	2 5/8	— —
su Londra	— —	25 19 1/2	— —
su Madrid	— —	— —	— —
sull'Argentina	— —	— —	— —

(a) 99 25 98 87 — (b) 93 80 92 95 92 70 — (c) 78 75

(N) **Parigi**, 24, 4,15 pom. — *(fonte Italiana)*. — Continuano realizzi provocati situazione piazza 98,97 — 17\|50 — 87\|25 — 95\|50 — 92,67 — 95\|25 — 80\|50 — 647,50 — 20,50 — 590,62 — 417,50 — 20\|10 — 66,81 — 50\|50 — 181\|2 — 2481 — 96,30 — 78,35.

(N) **Parigi**, 24, 4,45 pom. (*Fonte francese*) — Debolezza generale cagionata da cattive tendenze a Berlino e a Pietroburgo, che influenzano i fondi russi, ed anche dalla questione marocchina. Sulla piazza poi le rendite francesi sono state scosse in seguito alle immense offerte a contanti.

Vienna, 24 debole	23	24	**Londra**, 24 chiusura	24	24
Mobiliar.	318 50	316 —	N.i Cons.	96 5/8	96 9/16
R. aust. oro	113 15	113 25	Italiana.	92 1/2	93 1/8
Id. carta	95 55	95 10	Turco.	20 1/16	20 3/8
N.i d'oro	9 43 1/2	9 43	Egiziano	97 3/4	97 1/8
C. Londra	119 30	119 35	Argento.	40 1/8	40 1/16

Vers. alla B. d'Inghilt. st. Ritirate st. 200,000

Berlino, 24 debole	23	24	**Sconto ufficiale** SAGGIO	
Italian. c.	92 20	91 60	Italia	5 1|2 p. 0|0
fine m.	92 20	91 60	Francia	2 1|2 p. 0|0
Mediter.	99 20	98 70	Inghilterra.	2 per 0|0
Rublo	206 65	204 —	Germania	3 per 0|0
C. a 3 mesi	20 33	20 33	Belgio	3 1|2 p. 0|0

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 24 giugno, ore 4,15 pom. [urg.] apertura.

Cotoni, - Vendite probabili del giorno . . Balle N. [illegible]
Importazioni del giorno . . . . . » » [illegible]
TENDENZA: sostenuta

Havre, 24 giugno, ore 4,05 [urg.] apertura.

Cotoni - Vendite effettive . . . . balle N. [illegible]
TENDENZA calma per [illegible] giugno » [illegible]

Caffè - Santos good average - Vendite [illegible] N. [illegible]
TENDENZA calma Prezzo per [illegible] giugno [illegible]

[illegible] - Vendita del giorno . . . . Quintali
TENDENZA riservata Prezzo per [illegible] mese L. 41,—

New-York, 24 giugno [illegible] . . Fr. [illegible]
[illegible] » » » » » [illegible]

Parigi, 24 giugno, ore 4,[illegible] pom.

GENERI	[illegible] MESE		PROSS.		TENDENZA
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

I COLLETTI NERI

di F. DU BOISGOBEY

— Non ho difficoltà a convenirne, e neanche farò baruffa per quel titolo di emigrato che vi piace affibbiarmi.

— Benissimo! Vogliate dirci allora ciò che avete fatto dall'ora in cui vi siete abboccato con un uomo che vi attendeva nella galleria del Peristilio presso il caffè Velloni.

— Oh, insomma! Dichiaro di non credermi obbligato a raccontarvi tutte le mie azioni, visto che non vi riconosco il diritto d'interrogarmi.

— E se l'avessimo, questo diritto, sareste disposto a rispondere?

— Forse; ma vi avverto che io non m'inchino, in questo mondo, che dinanzi ad una sola autorità.

— Quale?

— Quella del re Luigi, diciottesimo di nome, e mio sovrano legittimo. E peggio per voi, cittadini, se le mie opinioni vi decidono a lanciarmi nell'eternità per mezzo di questa corda, così ingegnosamente disposta. Non mi garba nascondere le mie opinioni.

Dopo di aver formulato con ferma voce questa dichiarazione di principii, Emerico credette accorgersi che essa aveva prodotto un certo effetto sui giudici, perchè si misero a bisbigliare fra di loro.

Era la sua sentenza che pronunziavano.

Il Barone aveva tutte le buone ragioni per crederlo, e pure non battè palpebra.

— Avete detto che voi non obbedite che al Re — riprese lentamente l'uomo vestito di rosso — siete però ben sicuro di non averlo tradito questa notte?

Questa domanda, per fermo assai impreveduta, ripiombò Candeilh in un mare di dubbiezze. La situazione volgeva decisamente al logogrifo, ed egli non ci capiva più una maledetta.

Pure bisognava rispondere, ed il terreno era così scabroso, che risolse di trarsene fuori con una frase che non dicesse nulla di chiaro:

— Non ho mai tradito nessuno; e ciò son pronto a provarlo quando saprò davanti a qual tribunale comparisco in questo momento.

— Voi siete davanti i vosrti fratelli che son divenuti i vostri giudici.

— In fede mia! vi confesso che non ci capisco di più.

— Non vi sono *cittadini* qui, signore. Qui vi ha il Consiglio superiore del *Club dei colletti neri*, che vi attende dalle 9 di sera e che v'impone per bocca mia di renderli conto del vostro tempo.

Questa volta, per quanto padrone di se medesimo, il barone non potè dissimular la commozione in cui lo gettava questa dichiarazione.

Di tutte le ipotesi, quella di avere a fare coi *colletti neri* era l'ultima che gli sarebbe venuta in mente.

— La polizia avrà avuto sentore della mia missione e avrà accomodato tutta questa scena al solo fine di farmi parlare. Per dei sanculotti non è mica male ideato; ma farò loro vedere che io sono più furbo di loro.

— Avete udito! Che avete a dire adesso per giustificarvi? — riprese l'uomo rosso.

— Giustificarmi di che? E che è mai, vi prego, questo Circolo dei mantelli o dei colletti neri.

— Ditegli la parola d'ordine e fategli vedere il segno di riconoscimento — pronunziò il presidente dall'alto del palco.

L'accusatore trasse di tasca un pezzo di piombo e lo tenne fra le dita, in modo che l'ombra disegnasse sulla muraglia i profili dei defunti monarchi, poi articolò lentamente la frase sacramentale:

— *La metà di 34 è 17.*

Candeilh cominciava a concepire dei dubbi; si disse però che quelle persone potevano aver saputo del segno e della parola d'ordine e risolse di attendere delle prove più serie prima di fidarsi.

— Tutto ciò è dell'ebraico per me — mormorò affettando un'attitudine di profondo stupore.

— Signori — gridò l'accusatore — questa commedia ha già durato abbastanza, e se questo fratello indegno persiste a recitarla, è per evitare di rispondere categoricamente. In faccia a denegazioni così impudenti non abbiamo più che a passar oltre, ed io chiedo quindi l'immediata esecuzione della sentenza sul traditore.

— Andiamo! — disse filosoficamente Emerico. Stava scritto che io non doveva cavarmela, e non me la caverò.... eppure sarei curioso di sapere... ah! ah! si direbbe che i giudici si consigliano.

Infatti, il presidente inclinavasi ogni tanto all'orecchio dei suoi vicini e la deliberazione del tribunale ebbe un risultato che Emerico non si attendeva.

— Fratello Onesimo — disse il personaggio che parea presiedere il dibattimento — prendete questa lettera e mettetela sotto gli occhi al signore.

Uno dei preposti alla corda si staccò dal gruppo, ricevette dalle mani del suo capo una carta dove brillava un gran suggello di cera-lacca nera, e andò a porla spiegata sul ripiano del sedile ove il paziente era assiso.

A misura che Emerico leggeva, i suoi occhi si aprivano smisuratamente e le sue gote si colorivano d'un vivo rossore. La lettera che gli si mostrava era nientemeno quella che il Comitato di Londra aveva indirizzata al Circolo di Parigi per annunziargli il prossimo arrivo di un emissario che si chiamava Barone di Candeilh. Nulla ci mancava, nè il sigillo del Comitato, nè la firma di due personaggi importanti dell'Emigrazione.

Questa volta la prova era quasi indiscutibile; a meno di supporre che quel documento fosse caduto nelle mani della polizia, il Barone era ben obbligato a credere che ei si ritrovava realmente dinanzi i capi del circolo dei *colletti neri*. Serbava però tuttavia qualche dubbio e lo lasciò scorgere nella prima frase che pronunziò.

— Perdiana, signori — sclamò — voi mi confesserete che avete una singolare maniera di accogliere i vostri fratelli, e che un uomo rapito, imbavagliato e ammanettato è assai scusabile di riflettere innanzi di rispondervi. Non sono un mago, e fino a più chiara esplicazione voi non potete prendere il mio silenzio in cattiva parte. Che pensereste di me se vi avessi sviscerato tutti i miei affari alla prima intimazione e senza sapere se non foste degli agenti del Direttorio?

— È vero, ha ragione — dissero a mezza voce due o tre dei giudici.

— Noi apprezziamo i vostri motivi — disse il presidente. — Aggiungo anco che siamo stati informati sul conto vostro dal Comitato di Londra, e che vi crediamo coraggioso e intelligente.

— Vi sono obbligatissimo di questa buona opinione — disse Candeilh con una smorfia ironica. — Ma permettetemi di domandarvi come trattate i nemici vostri, voi che vi preparate ad appiccare per la gola uno dei vostri amici, nè più nè meno che se egli fosse un settembrizzatore?

(Continua).

ORARIO delle FERROVIE

Partenze da Roma per le linee di

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Napoli	6.50	8.10	......	1.15	4.25	11.50	......
Pisa	......	6.20	......	3.5	9.10	10.25	......
Torino	8.—	......	......	3.5	10.25	......	......
Milano	8.—	......	......	3.5	9.15	......	......
Foligno-Ancona	6.—	11,55	......	5.55	10.20	......	......
Firenze-Milano	9.—	9.10	......	2.50	11.—	......	......
Tivoli-Avezzano-Solmona	6.15	9.40	11.50	10.50	......	......	......
Civitavecchia	5.40	......	......	12.5	[illegible]	......	......
Frascati	7.10	9.30	......	12.15	2.55 f.	4.50	6.35
Anzio-Nettuno	6.10	[illegible]	......	6 20	......	......	......
Albano-Marino	5.45	9.15	......	12.55	6.51	......	......
Velletri-Terracina	6.10	12 m.	......	4.5	......	......	......

Arrivi dalle linee di

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Napoli	6.10	8.35	......	2.15	6.46	8.35	......
Pisa	6.25	10.—	......	5.40	10.10	11.15	......
Torino	6.25	10.—	......	11.15	......	......	......
Milano	6.25	10.—	......	11.15	......	......	......
Ancona-Foligno	6.35	11.45	......	2.40	10.—	......	......
Milano-Firenze	12.25	7.25	......	12.40	......	6.50	......
Tivoli-Avezzano-Sulmona	5.25	......	......	2.50	8,15	10.40	......
Frascati	6,50	9.—	......	12.31	4.46	7.16 f.	10.6
Nettuno-Anzio	9.25	......	......	1.45	7.42	......	......
Marino-Albano	8.8	10.45	......	3.56	8.19	10.20 f	......
Terracina-Velletri	9.25	......	......	3.5	8 55	......	......

TRAMWAYS ROMA-TIVOLI

Roma partenza	6.—a.	9.30a.	11.25a.	3.15p.	6.10p.	—.—	—.—	—.—
Tivoli arriva	7.46a.	11.16a	—.—	1.12p.	5.2 p.	7.57p.	—.—	—.—
Tivoli partenza	5,31a.	8.27a.	12.m.	3.44p.	5.10p.	—.—	—.—	—.—
Roma arriva	7.17a.	10.13a.	—.—	1.46p.	5.30p.	7.27p.	—.—	—.—

SOCIETÀ ITALIANA STRADE FERRATE MERIDIONALI

16. Decade. — Dal 1. al 10 giugno 1891.

Prodotti approssimativi del traffico dell' anno 1892

e parallelo coi prodotti accertati nell'anno precedente, depurati dalle imposte governative.

RETE PRINCIPALE

Anni	Viaggiatori	Bagagli	Grande VELOCITÀ	Piccola VELOCITÀ	Introiti Diversi	TOTALE	Media dei chilom. esercitati	Prodotti per chilometro
PRODOTTI DELLA DECADE								
1892	933,855 01	47,614 73	369,905 14	1,271,999 52	19,909 55	2,643,281 95	4,226 —	— —
1891	949,117 83	40,783 24	316,289 19	1.209,811 22	19,782 75	2,535,784 23	4,204 —	— —
Diff. 1892	— 15,262 82	+ 6,831 49	+ 53,613,95	+ 62,188 30	+ 126 80	— 107,497 73	+ 22 —	— —
PRODOTTI DAL 1. GENNAIO								
1892	14,119,267 61	721,082 24	4,290,446 74	19,990,300 28	185,090 93	39,306,187 80	4,226 —	— —
1891	14,782.313 51	709,742 80	4,404,272 94	20,073,376 97	185,822 94	40,155,529 16	4,204 —	— —
Diff. 1892	— 663.045 90	+ 11,339 44	— 113,826 20	— 83,076 69	— 732 01	— 849,341 36	+ 22 —	— —

RETE COMPLEMENTARE

Anni	Viaggiatori	Bagagli	Grande VELOCITÀ	Piccola VELOCITÀ	Introiti Diversi	TOTALE	Media dei chilom. esercitati	Prodotti per chilometro
PRODOTTI DELLA DECADE								
1892	51,584 99	1,158 27	19,683 42	43,455 79	2,187 25	118,064 72	996 —	— —
1891	61,160 82	1,445 86	23,059 64	84,816 30	3,031 05	173,513 17	995 —	— —
Diff. 1892	— 9,575 83	— 292 59	— 3,376 22	— 41,360 51	— 843 80	— 55,448 45	+ 1 —	— —
PRODOTTI DAL 1. GENNAIO								
1892	799,709 05	18,375 76	251,587 56	1,354,286 21	16,579 10	2,440,537 68	996 —	— —
1891	841,112 05	19,019 29	256,572 79	1,394,741 39	18,352 79	2,529,798 31	995 —	— —
Diff. 1892	— 41,403 00	— 643 53	— 4,985 23	— 40,455 18	— 1,773 69	— 89,260 63	+ 1 —	—

Prodotto per Chilom.		Esercizio corr.	Esercizio preced.	Differenze
	della decade	528 79	521 12	— 7 67
	riassuntivo	7994 39	8210 30	— 215 91

LAGO DI GARDA

Anni	PRODOTTI DELLA DECADE				PRODOTTI DAL 1. GENNAIO			
	Viaggiatori	Merci	Prodotti indiretti	Totale	Viaggiatori	Merci	Prodotti indiretti	Totale
1892	4,985 10	627 15	»	5,612 25	58,899 75	10,717 80	3,367 75	72,985 30
1891	4,587 10	875 80	»	5,462 90	55,201 75	11,964 44	3,397 99	70,564 18
Diff. 1892	+ 398 00	— 248 65	»	+ 149 35	+ 3,698 00	— 1,246 64	— 30 24	+ 2,421 12

Stab. del Popolo Romano — Carlo [illegible] Gerente responsabile [illegible]